ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e illustr. domenica		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Presso nel Regno, Tripoli, Tunisi, buon d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quot. e Scena illust.	Tribuna, Scena e illustr. domenicale
	ANNO	ANNO
Presso nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez-d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . . . . L.	24	28
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . . . . »	48	55

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. Lunedì 9 Agosto 1897 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Lunedì 9 Agosto 1897 Num. 218

Dal 15 agosto al 31 dicembre

Tribuna: LIRE 6,50

Tribuna e Romanziere illustrato
(Quattro dispense per settimana)
LIRE 11

Tribuna e Tribuna ill. della dom.
LIRE 8

Tribuna, Tribuna ill. della dom. e Romanziere
(Quattro dispense per settimana)
LIRE 12,50
compresi gli arretrati delle prime dispense

Premi agli abbonati

da scegliere UNO dei seguenti premi:

1. **Un remontoir in acciaio ossidato**, per uomo, con cerniere e accessori dorati di una delle migliori fabbriche svizzere. — Aggiungere L. 6.
2. **Album della regia Marina italiana**, una stupenda pubblicazione (60×35), della Cromolitografia Salomone di Roma, composta di 16 acquarelli a colori del pittore De Martino, rappresentanti sedici delle migliori navi della Marina italiana. — Aggiungere L. 6.
3. **I due ritratti del Re e della Regina**, grandi oleografie a colori. — Aggiungere L. 2.
4. **I due ritratti del Principe di Napoli e della Principessa Elena**. Il migliore ornamento per un salotto, eseguiti espressamente per la *Tribuna*. — Aggiungere L. 2.
5. **La Roma italiana**, di Emma Perodi. — Un volume di oltre 500 pagine con riproduzioni dei principali monumenti, del valore di lire dieci. — Aggiungere L. 1.
6. **Il Parlamento italiano** — Biografia di tutti i deputati e senatori fino ed inclusa la XIX legislatura. — Un grosso volume di oltre 1000 pagine. — Aggiungere L. 2.
7. **Parasole per signora**, di raso crema con volante arricciato della stessa stoffa, elegantissimo. — Aggiungere L. 4.

Dirigere lettere e vaglia esclusivamente all'Amministrazione del giornale **La Tribuna**, Roma.

ROMA, 8 agosto 1897

Il discorso con cui la regina Vittoria ha chiusa la sessione del Parlamento britannico, non contiene alcuna frase da cui più o meno chiaramente traspaia l'esistenza di una qualsiasi preoccupazione per talune delle questioni di fronte alle quali si trova in questo momento il governo inglese.

Non è veramente nelle abitudini di alcun governo di fare sfoggio, in quei documenti più o meno anodini che sono diventati ormai i discorsi della Corona, di troppa sincerità, se questa possa fornire un qualche argomento di soddisfazione ai nemici del suo paese. In questo, come in tante altre questioni che toccano davvicino l'amor proprio e l'interesse nazionale, nonchè l'arte della politica, si è singolarizzato qualche volta il governo italiano; ma questi slanci di malinconica sincerità sono destinati a non trovare imitatori. Nondimeno quando preme la possibilità di oscuri eventi, e si fa sentire la necessità di chiedere sacrifici al paese, e senno ai rappresentanti di esso, le parole che escono dalla bocca del sovrano e da quella di chi ne legge il messaggio, vibrano d'insolita energia e le frasi danno l'impressione del nitrito di generosi cavalli odoranti la battaglia, anche se le parole che le compongono sono studiatamente compassate.

Ora, nel discorso di cui ci occupiamo, noi non vediamo altro che il solito generico cenno ai buoni rapporti che corrono fra la Gran Brettagna e le singole potenze europee. Segno codesto, non che l'Inghilterra non abbia questioni da risolvere, ma che nessuna di queste, a nostro avviso, è così grossa e irta di pericoli da meritare speciali considerazioni. E se questo spiacerà a tutti coloro che da qualche tempo vanno sragendosi a profeti di inconvenienti e grandi sventure inglesi, conforterà tutti coloro che opinano la serenità e la calma del governo inglese costituire una delle prime garanzie per il mantenimento della pace.

In occasione del viaggio dell'imperatore Guglielmo a Pietroburgo, la stampa russa fa delle variazioni nuove sul vecchio tema della duplice e della triplice garanti della pace. E' questa una tendenza delle due alleanze che difficilmente può revocarsi in dubbio; ma siccome è pure chiaro che i fini che muovono duplice e triplice a volere il mantenimento della pace sono diversi fra loro e che ognuna delle due tendenze pacifiche è imbevuta di sospetti e diffidenze verso l'altra — diffidenze che nemmeno gli amplessi nuovissimi che si scambieranno Nicolò II e Guglielmo II possono fare sparire — è bene che vi sia una potenza come l'Inghilterra (attorno alla quale potrebbero all'evenienza raggrupparsi tutti i nostri) che non si lasci ubbriacare da paure e da lusinghe, e mostri di voler funzionare per così dire da osservatorio.

Del resto — per tornare al discorso della Corona inglese — era naturale che esso inspirasse una grande e tranquilla sicurezza. Le recenti feste giubilari sono state una vera e propria dimostrazione della forza che deriva alla Gran Brettagna dalla potente sua flotta e dalla compagine dei suoi sterminati dominii, così sterminati che meglio di Carlo V può dire la graziosa regina Vittoria che sul suo impero non tramonta il sole. La rivista navale di Spithead ha mostrato quanto la forza navale della Gran Brettagna soverchi quella delle altre nazioni; l'omaggio reso in Londra alla regina d'Inghilterra ed imperatrice delle Indie da tutti i rappresentanti delle colonie e dei possedimenti ha dimostrato come già sia virtualmente composta quella federazione della quale soltanto mancano le modalità. Le buone sue disposizioni per le quali il governo di lord Salisbury ha già dimostrato, denunziando i trattati di commercio colla Germania e col Belgio. Il discorso della Corona non parla di federazione — e s'intende — e discorre del resto con molta discrezione. Ma non c'era bisogno che i suoi ministri responsabili facessero indugiare la regina Vittoria in amplificazioni rettoriche, perchè il significato vero delle feste giubilari apparisse in tutta la sua luce.

Forse anzi ogni frase insistente avrebbe potuto produrre l'effetto di smorzare quella impressione di grandiosità che già tutti ne avevano ricevuta.

Quello che nel discorso della Corona è detto dell'India, induce a ritenere che i torbidi di cui essa è teatro non siano, come da molti è stato detto e ripetuto, il principio di una rivolta nazionale. Noi abbiamo pubblicato a suo tempo alcuni brani di giornali indiani che erano una vera e propria eccitazione a scuotere il giogo inglese. Malgrado gli innegabili benefici che il dominio inglese ha fruttato all'India, è vivo e tenace in molti punti il desiderio dell'antico, ed il malcontento che qua e là serpeggia è vivissimo. Però gli uomini di Stato, amministratori e magistrati, che rendono sul luogo stessi la giustizia alle popolazioni indiane, sono unanimi nel dichiarare che i torbidi, che hanno reso necessarie repressioni collettive e imprigionamenti di capi, sono soltanto locali, non provengono da accordi preventivi, e che l'energia del governo indiano basterà ampiamente a reprimere. Quanto agli attacchi che hanno subito i gruppi militari di occupazione del Chitral da parte delle tribù indigene di quei paraggi non sembrano avere alcuna correlazione coi torbidi suddetti. Questi attacchi sono la conseguenza naturale ed inevitabile dell'ultima campagna del Chitral e le autorità militari indiane, che hanno portato ad ottomila uomini l'effettivo del piccolo esercito di occupazione si dichiararono capaci di far rientrare tutto nell'ordine senza altri sforzi più considerevoli.

Questa situazione di fatto spiega il grande riserbo del discorso della Corona inglese. Il quale messo a riscontro con tutte le vociferazioni attuali della politica, appare, nei suoi inevitabili rapporti con la politica internazionale, come l'espressione di una coscienza nazionale che secoli di lotte e la continua prosperità hanno reso salda e incrollabile.

Il Pubblico Minis ro... dell'interno

Il fatto è noto. L'on. Ambrosoli, uno dei testimoni nel processo che si sta svolgendo a Como, ha giorni sono deposto, sotto il vincolo del giuramento, di aver indicato all'on. Di Rudinì l'ex-direttore della succursale della Banca d'Italia di Como, Mariani, che assisteva tranquillamente, da una tribuna, alla seduta della Camera, e che, malgrado questa indicazione, il Mariani non fu arrestato. In seguito a tale deposizione, l'on. Di Rudinì telegrafava al prefetto di Como, dichiarando assolutamente insussistente la circostanza, ed autorizzandolo a dare comunicazione del suo telegramma all'autorità giudiziaria.

Stamane il *Don Chisciotte* commenta il caso e, premesso che anche se vera la narrazione del deputato Ambrosoli nessun appunto merita il presidente del Consiglio cui non è affidata la polizia del palazzo di Montecitorio, premesso che, dal momento che l'on. Di Rudinì nega, il fatto non è vero, passa a lamentare l'andazzo che conduce a trarre argomento da ogni incidente insignificante per rivolgerlo contro questo o quell'uomo politico, arrivando, per fare il processo ai galantuomini, a lasciar sfuggire i ladri.

Noi siamo disposti a sottoscrivere la maggior parte delle cose dette dal giornale del mattino; a scusare in parte l'inazione del ministro dell'interno di fronte alla denuncia della presenza di un ricercato dall'autorità; a riconoscere che la smentita inflitta dal presidente del Consiglio all'Ambrosoli è una cosa tutta privata e che all'on. Ambrosoli non manca modo, se si creda leso ingiustamente, di purgarsi dell'accusa di teste spergiuro e deplorare le conseguenze di un sistema che non lascia omai più tranquillo nessuno, perchè a tutti può capitare di aver qualche relazione con gente destinata a popolare le patrie galere.

E, per quest'ultima parte, ci associamo tanto più volentieri al giornale ufficioso, in quanto che ci sembra di potere, nella materia, invocare quasi un diritto di precedenza. Non è da oggi che noi leviamo la voce contro la mania degli scandali; non è da oggi che noi predichiamo che son queste armi da bandirsi come insidiose dalla lotta politica; non è da oggi, ad esempio, che ci rammarichiamo dell'intervento dell'autorità politica nei processi, dell'invio di giudici straordinari dove da un processo si presume la possibilità di mettere in luce uno scandalo; dell'alleanza, saremmo per dire, tra le autorità di ogni maniera e gl'imputati per colpire qualche uomo politico.

Son questi i metodi che hanno bandito dalle aule parlamentari le discussioni serene ed elevate, per sostituirvi l'apostrofe ingiuriosa e talvolta diffamatoria; sono questi i metodi che alla lotta delle idee, alla battaglia per gl'ideali politici, hanno fatto succedere l'intrigo volgare e l'agguato giudiziario.

Comunque, però, questa non è la questione che sorge dall'incidente Ambrosoli-Di Rudinì.

Mandando al prefetto la smentita dell'asserzione dell'on. Ambrosoli, il presidente del Consiglio lo autorizzava a comunicarla all'autorità giudiziaria. In che modo? perchè? con quale diritto?

Durante l'ultima discussione, occasionata dal contegno dell'autorità politica rispetto al processo Frezzi, sono state sostenute dal banco del governo teorie molto ardite, le quali hanno avuto bisogno di molte successive mitigazioni e da parte del governo stesso e da parte degli amici che avevano interesse ad esprimergli la loro fiducia. Ma nessuna di quelle teoriche, nè quella sull'interpretazione dell'articolo ottavo della legge comunale e provinciale, nè quella che autorizza i ministri a biasimare apertamente atti compiuti dall'autorità giudiziaria, possono stare a paro di questa novissima, per la quale il presidente del Consiglio crede di potere intervenire, a mezzo dei prefetti, nei pubblici dibattimenti, per invalidare, con una sua semplice asserzione, la deposizione giurata di un testimonio.

La conoscenza delle patrie leggi è così scarsa in certe sfere, che si crede possibile far sparire con due righe di telegramma tutta una serie di norme procedurali, ordinate a garanzia e a tutela delle libertà e dell'onore dei cittadini.

Il codice determina il modo secondo il quale debbono essere acquisite le prove; il tribunale ha il mezzo, quando lo creda opportuno, di assumere testimonianze nuove, e di allargare l'istruttoria di un processo; ma nessuno ha mai letto, tra quelle disposizioni, qualche paragrafo che permetta una così strana intromissione dell'autorità amministrativa, durante il corso di un pubblico dibattimento. Qual veste ha il presidente del Consiglio, il ministro dell'interno, per proporre al tribunale una istanza, per provocare un provvedimento?

L'on. Sacchi, sempre nella discussione più sopra citata, intravvedeva nell'opera del governo un certo ordine, un certo sistema che egli qualificava come reazionario; l'on. Di Rudinì mirava ad uno scopo ben determinato, e la sua politica conduceva per una via certa e logica a questo scopo, che era la mortificazione delle pubbliche libertà.

Noi crediamo che ove domandassimo all'on. Sacchi, se la procedura imaginata dal presidente del Consiglio può rientrare in un sistema di governo qualunque, per quanto reazionario esso sia, sarebbe ben imbarazzato a rispondere, e più imbarazzato sarebbe se ad un sistema, che si dibatte in mezzo a tali disordinate avventure, egli fosse chiamato a dare un nome capace di definirlo.

I sovrani tedeschi in Russia
I brindisi dello czar e di Guglielmo

KRONSTADT, 7. — Stamane vi era grande animazione nella città e nel porto per l'arrivo dell'imperatore e dell'imperatrice di Germania, che fu favorito da un bellissimo tempo.

Verso le ore 10, numerosi vapori, coi membri della colonia tedesca ed i rappresentanti della stampa, si recarono incontro alla squadra tedesca.

Lo czar e il granduca Alessio indossavano l'uniforme di ammiraglio tedesco.

Alle ore 11 nubi di fumo indicavano l'arrivo di essa.

Poco dopo colpi di cannone salutavano l'imperiale *yacht Hohenzollern* alla testa della squadra e fu suonato l'inno tedesco.

Allorchè l'imperatore Guglielmo comparve sul ponte tutte le navi russe fecero le salve d'uso, tutti i marinai gridarono *Urrah!*

L'imperatore Guglielmo veniva frattanto salutato da tutte le parti.

A mezzodì il *yacht Hohenzollern* gettò l'ancora. Allora colpi di cannone annunziarono l'arrivo del *yacht* imperiale russo *Alexandra*, con a bordo lo czar e la czarina, che ne discesero salendo sul *yacht Hohenzollern*.

L'incontro fra gl'imperiali di Germania e di Russia fu quanto mai cordiale.

Lo czar e l'imperatore Guglielmo ripetutamente si abbracciarono e così pure l'imperatrice Augusta e la czarina.

Dopo essersi trattenuti circa un quarto d'ora insieme sull'*Hohenzollern*, gli imperiali di Germania e di Russia salirono a bordo del *yacht Alexandra* e si recarono a Peterhof.

×

PETERHOF, 7. — L'imperatore e l'imperatrice di Germania, collo czar e la czarina, arrivarono qui a bordo del *yacht Alexandra* alle ore 1,15 pom.

I granduchi e le granduchesse, gli alti funzionari russi, il cancelliere tedesco, principe di Hohenlohe, il segretario di Stato, de Bülow, ed il personale dell'ambasciata di Germania ossequiarono l'imperatore e l'imperatrice al loro arrivo.

Gli imperiali di Germania e di Russia si recarono in vettura al Grande Palazzo, ove gli ospiti discesero. Ebbe quindi luogo un *dejeuner* di famiglia.

Lo czar nominò l'imperatore Guglielmo ammiraglio *à la suite* della marina russa.

Dappertutto grande entusiasmo.

×

PETERHOF, 8. — Iersera vi fu pranzo di gala, nel quale lo czar pronunziò il seguente brindisi:

« La presenza fra noi di V. M. e di S. M. l'imperatrice e regina mi fa provare la più viva soddisfazione. Tengo ad esprimervi i miei sinceri ringraziamenti per questa nuova manifestazione dei tradizionali legami che ci uniscono e delle buone relazioni così felicemente esistenti fra i nostri due imperi vicini.

« Essa è allo stesso tempo una preziosa garanzia per la conservazione della pace generale, che forma l'oggetto dei nostri sforzi costanti e dei nostri più fervidi voti. Bevo alla salute di S. M. l'imperatore e re Guglielmo II, di S. M. l'imperatrice e regina e di tutta l'augusta famiglia imperiale e reale ».

L'imperatore Guglielmo rispose col seguente brindisi:

« Ringrazio V. M. di gran cuore, anche in nome dell'imperatrice, per l'accoglienza così cordiale e magnifica che ci è fatta e per le parole graziose, colle quali V. M. ci ha dato così affettuosamente il benvenuto. Desidero nello stesso tempo esprimere a V. M. con animo lieto, il più sincero ringraziamento per la nuova distinzione, per me così lusinghiera, che V. M. si è degnata conferirmi.

« La mia iscrizione nella gloriosa flotta russa è un onore che so stimare in tutta la sua estensione ed è pure una singolare distinzione per la mia marina. Io vi veggo anche una nuova attestazione pel mantenimento delle nostre tradizionali relazioni, fondate sopra una base incrollabile, e di quelle fra i nostri due imperi. »

« L'irremovibile risoluzione di V. M. di conservare nell'avvenire, come fece nel passato, la pace al vostro popolo, trova pure eco giocondo nel mio cuore. Così l'uno e l'altro seguendo la stessa via, cercheremo con tutte le nostre forze, sotto la benedizione della pace, di dirigere lo sviluppo e l'educazione dei nostri popoli.

« Posso porre con fiducia di nuovo una promessa nelle mani di V. M., ed a questa promessa so che si unisce tutto il mio popolo, che cioè io aiuterò con tutte le forze V. M. nella grande opera di conservare la pace ai popoli e che accorderò anche il massimo mio appoggio contro chiunque tentasse turbare o rompere la pace.

« Bevo alla salute di S. M. l'imperatore e di S. M. l'imperatrice. »

L'imperatore pronunziò le ultime parole in lingua russa.

Il viaggio di Menelich in Francia
Ancora la vertenza Orleans-Albertone
(Nostro telegramma part.)

PARIGI, 8, ore 11 antimer. — (*Jacopo*). Tutti i giornali riproducono l'*entrefilet* del *Petit Parisien*, sul progettato viaggio di Menelich in Francia in occasione dell'Esposizione del 1900.

Però stamane il *Figaro* afferma che i particolari pubblicati intorno alla visita non sono maturi.

Il Negus ancia di vedere Parigi, ma la regina Taitù e molti grandi dignitari vedono di mal occhio il viaggio.

L'anno venturo verrà in Francia una missione abissina per studiarvi le cose e i costumi europei.

Menelich annuncierà il suo viaggio solo dopo il ritorno di questa missione.

— Roberto Wurtz, dottore alla Facoltà di medicina di Parigi, venne incaricato dal governo francese di una missione in Abissinia per organizzare il servizio di vaccinazione e studiare la peste bubbonica e le altre malattie che desolano certe provincie dell'Etiopia.

— Il corrispondente del *Journal* intervistò il tenente Pini, a Livorno, e lo trovò risolutissimo a battersi, benchè la ferita al ginocchio da lui riportata in Africa gli impedisca la completa libertà dei movimenti.

Il noto scrittore di cose cavalleresche, Emilio André, fa seguire l'intervista del *Journal* da un articolo intitolato « Troppe sfide! » nel quale sforzasi di dimostrare che il principe Enrico d'Orleans non deve soddisfazione che al generale Albertone. Questi non fu offeso personalmente ma ha diritto di battersi per le offese collettive che il principe lanciò agli ufficiali italiani d'Africa.

Altrimenti i duelli non finirebbero più e la carriera degli storici (lo storico, notate, sarebbe il principe Enrico) sarà riservata unicamente a coloro che fanno professione d'armi.

L'agguato francese ai contadini italiani
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 8, ore 11 antim. — (*Jacopo*). Il giudice di pace di Sospello passò tutta la giornata di ieri ad interrogare i quindici italiani arrestati.

Alcuni di essi, avendo sostenuto di essere affittuari e proprietari di terreni nel comune di Breglio, protestarono vivamente contro il loro arresto.

Tali affermazioni essendosi potuto subito constatare veritiere per due degli imputati, entrambi furono rilasciati in libertà. Per gli altri l'istruttoria segue il suo corso.

Vennero uditi molti testimoni e i giornali di qui dicono che « gli atti di pirateria sembrano precisamente stabiliti. » Naturalmente l'autorità giudiziaria vuol conservare a questo affare il carattere di delitto di diritto comune, togliendogli qualsiasi apparenza di conflitto internazionale.

Vennero rimessi in libertà, dietro cauzione, gli italiani che poterono giustificare la loro presenza su territorio francese in qualità di affittuari di terreni comunali a Breglio; saranno però ugualmente processati!

×

CUNEO, 8, ore 4 pom. — Giovedì 5 una ventina di montanari dei territori di Briga e Tenda, seguendo una antica usanza seguita parimenti dai montanari francesi, si recarono a raccogliere erba sulle creste delle montagne di Brelet e Mangiabuoi dei comuni francesi di Sospello e Breglio.

Colà trovarono l'erba che essi negli scorsi anni usavano raccogliere senza questioni, già falciata ed ammonticchiata.

Convinti di valersi del proprio diritto, i nostri montanari fecero i fasci caricandoseli sulle spalle quando da tutte le parti sbucarono i contadini sospellesi e bregliesi, gendarmi, doganieri e guardie forestali che impresero a dare una violenta caccia agli italiani.

Questi, difendendosi, impegnarono una fiera rissa durata parecchie ore. Vi furono molti contusi.

Facendosi la cosa seria, il commissario di polizia signor Laguel mandò a chiedere il concorso del capitano del 24.o cacciatori che giunse con la truppa riuscendo a ristabilire la calma.

Dei 30 montanari, soltanto quindici poterono essere arrestati e tradotti, fra le schiamazzo della popolazione insultante, alle carceri di Sospello.

Dicesi che i sospellesi avessero prevenuto i montanari italiani di desistere.

Osservo tuttavia che ai confini delle Alpi Marittime, Cozie e Graie praticasi il libero e reciproco sfalcio e pascolo sulle vette di dubbia proprietà, specialmente dove nessun palo indica le divisioni.

Se la violenza usata era continuata, avremo parecchi incidenti al giorno.

Non ci recherebbe meraviglia che al termine delle indagini giudiziarie, alle quali s'imprime una solennità che minaccia di diventare grottesca, si constati che i famosi *pirati* italiani (anche il mare in montagna hanno trasportato!) non erano che dei proprietari o degli affittuari i quali esercitavano il loro diritto di raccogliere il prodotto delle proprietà, o della cosa locata!

Il nostro corrispondente di Cuneo comincia già a mettere a posto le cose, e intanto, per due degli arrestati, una constatazione del loro diritto è fatta anche dalle autorità francesi, e nulla impedisce di credere che gli altri tredici sieno nell'identico caso, o alla peggio siano operai regolarmente assunti in servizio dai proprietari.

In ogni modo si tratta di un incidente così insignificante che ci voleva proprio tutta la fantasia italofoba dei nostri vicini per gonfiarlo come vanno gonfiandolo.

Commissari di polizia, gendarmi, guardie doganali, guardie forestali, e perfino una compagnia di cacciatori per dar l'assalto a due dozzine di poveretti i quali (se pure fossero colpevoli) avrebbero a peggio andare commesso un semplice furto campestre per cui bastava compilare un processo verbale di contravvenzione!

Se tanto ci dà tanto, cosa avremmo dovuto far noi, che invece di trovarci di fronte ad innocui falciatori di fieno, abbiamo raccolto scheggie di granate francesi sul territorio italiano? Via, tutto ciò è supremamente ridicolo, e triste ad un tempo!

Gli ammiragli a Creta

LA CANEA, 8. — Gli ammiragli della squadra internazionale si accordarono definitivamente col governatore circa la censura telegrafica pei dispacci diretti in Grecia e Turchia.

Gli ammiragli si riservarono una censura liberale sui dispacci diretti in Europa.

Il distaccamento inglese di La Canea si reca ad Halepa per ragioni sanitarie.

Germania e Stati Uniti

BERLINO, 7. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dichiara che l'incaricato d'affari tedesco a Washington ha nuovamente protestato contro il pagamento di dazio addizionale sugli zuccheri, equivalente ai premii pagati nei paesi produttori.

La conferenza interparlamentare di Bruxelles

BRUXELLES, 7. — La conferenza interparlamentare per l'arbitrato è stata aperta oggi.

Beernaert, presidente della Camera dei rappresentanti, fu eletto presidente della conferenza.

Il ministro degli affari esteri, de Favereau, diede il benvenuto ai delegati esteri, fra i quali erano vari rappresentanti italiani ed il generale Türr.

Il principe Danilo a Vienna

VIENNA, 8. — Il principe Danilo del Montenegro è arrivato iersera.

Corriere di Spagna

Madrid, 6 agosto.

L'appalto del dazio a Madrid — Gli Stati Uniti e la questione di Cuba — Il primo discorso di re Alfonso XIII — Due parroci denunciati.

(*Ramos*). — Il municipio avendo testè data in appalto a vari commercianti dei poverissimi sobborghi della capitale l'esazione del dazio consumo nei sobborghi stessi, ed il relativo contratto essendo stato stipulato in base ad un tipo così elevato che gli appaltatori si vedranno costretti ad aumentare il dazio su tutti gli articoli di prima necessità, in ciascuno di quei sobborghi si riunì ier l'altro e ieri una gran folla di braccianti, donne e ragazzi, ivi abitanti, per protestare contro il progettato aumento.

Malgrado il pronto intervento sul luogo di un buon numero di poliziotti e gendarmi, in entrambi i giorni la folla dei miseri dimostranti percorse tumultuosamente le principali strade d'ognuno dei quartieri, distrusse a sassate le botteghe dei commercianti che assunsero il summenzionato appalto del dazio, ed obbligò tutti i negozianti dei sobborghi a chiudere, in segno di protesta, i propri stabilimenti.

Fra la folla e gli agenti della pubblica forza corsero parecchie colluttazioni; grazie all'eccezionale prudenza di questi ultimi, non si ebbe a deplorare, però, neppure il più lieve ferimento.

Essendosi arrestati quelli che sembravano i capi delle vari dimostrazioni, ed essendosi aumentate le misure di precauzione, oggi sembra che i sobborghi siano tornati nella pristina calma.

Si teme, peraltro, che, ove il contratto di appalto del dazio consumo non venga modificato in senso meno gravoso pei poveri abitanti di quei quartieri, l'ordine abbia di nuovo a turbarsi, fra breve, ed assai più seriamente di ieri l'altro e di ieri.

Inoltre — come il municipio decise di concedere in appalto anche l'esazione del dazio consumo sugli articoli che entrano nella capitale — ora s'annuncia che tutti i negozianti madrileni si dispongono a protestare anch'essi, solennemente contro quella decisione del municipio, la quale li danneggierebbe assai.

Tali fatti non hanno, in sè, alcuna straordinaria importanza. Il governo però ne sembra assai preoccupato, evidentemente perchè pensa — e non a torto — che, data la penosa ed intranquilla situazione complessiva del paese, la questione del dazio potrebbe essere il granello di sabbia che fa traboccare la bilancia...

— Sin da ieri, in questi circoli politici si afferma insistentemente che, per mezzo del ministro plenipotenziario in Washington, il governo nord-americano avrebbe annunziato a questo governo il proprio proposito di intervenire ufficialmente in favore ed in aiuto degli insorti di Cuba, qualora l'insurrezione di colà non sia completamente soffocata entro quattro mesi.

Tale proposito del governo nord-americano si dovrebbe, anzitutto, agli enormi danni che ha causati e tuttora causa agli interessi commerciali degli Stati Uniti l'odierna situazione di Cuba; ed in secondo luogo, al fatto che il Gabinetto di Washington desidera sapere il più presto possibile a che attenersi, rispetto alle proprie relazioni col governo spagnuolo — per ciò che si riferisce alla questione di Cuba — onde seguire una linea di condotta, piuttostochè un'altra, nella questione intavolata col Giappone, in seguito alla nota annessione delle isole Hawai.

— Si ha da San Sebastiano che il giovane re Alfonso XIII ha pronunciato ieri il suo primo discorso ufficiale — diciamo così — rispondendo egli stesso alle frasi, colle quali l'ambasciatore d'Inghilterra, Mr. Drummond Wolff, gli presentava le insegne dell'Ordine della Regina Vittoria, da questa conferite al monarca spagnuolo. Fin da qualche giorno fa, Alfonso XIII aveva già inviato, inoltre una sua lettera autografa alla Regina d'Inghilterra, per ringraziarla dell'onorificenza concedutagli.

— Il ministro di grazia e giustizia ha testè denunziati all'autorità ecclesiastiche due parroci di questa capitale, i quali intervennero ad un banchetto qui organizzato recentemente dai capi del partito carlista; ed al terminar quel banchetto, pronunciarono focosi brindisi, in cui facevano voti pel trionfo di don Carlos, firmando quindi, in nome di tutti i parroci di Madrid, un dispaccio d'adesione alla causa carlista, inviatosi per la circostanza al pretendente. Il vescovo di Madrid ha pubblicamente sconfessati quei due sacerdoti, ed ha ordinato che si proceda contro di loro in via gerarchica.

COSE D'AFRICA

Notizie dal Tigrè e dal Sudan

Abbiamo per la via di Massaua:

Gli ufficiali mandati ad Amba Alagè per ritirare la salma del compianto maggiore Toselli sono stati accolti molto cortesemente da ras Mangascià e dagli altri capi del Tigrè.

Corre anzi voce insistente che il ras intenda ribellarsi di nuovo al negus, il quale, in questo momento, non sarebbe in istato di fare una spedizione per sottometterlo.

La notizia però, a parere della persona che ci scrive, assai competente, non merita troppa fede, e l'attitudine del ras va giudicata piuttosto come una delle solite mosse per trarre vantaggi da due parti, e specialmente per impedire ai capi che gli si ribellano di cercare rifugio verso la nostra frontiera, cosa che farebbero se ci credessero di poco buono accordo col ras.

I malcontenti pertanto sono molti, ma i ribelli aperti si limitano ai seguaci del degiac Adgu del Tembien che non accolto dal nostro governo si è rifugiato negli Ambà. Molti altri tigrini, mal ricompensati dal ras, tra i quali ras Vold-Enchiel di Hasega, si sono rifugiati alla corte di Menelich. Viceversa è ritornato da Addis-Abeba il scevaid ambara per completare la serie delle persone ostili all'Italia collocate dal negus alla nostra frontiera e destinate ad invadere il territorio che noi per avventura lasciassimo sgombro di fatto, pur tenendolo di diritto. Sono, come ricordate, ascenee Aberrà in Adiabo, il scevaid in Axum, Agos Abbadamà in Adirbate, ascenec Singal, fratello di Bata-Agos, in Becsà.

Dallo Scioa, coi reduci tigrini, è giunta notizia che ras Maconnen ha avuto la peggio in un scontro nella penisola dei somali (*è la stessa notizia che abbiamo ricevuto giorni sono da Harrar*) e la voce pubblica, ingrandendo le cose, aggiunge che i somali erano coadiuvati da truppe inglesi.

Gl'inglesi, come è noto, incutono ancora tra questi abitanti il più grande rispetto di sè. Si è creduto anche alla morte del ras, ma evidentemente la voce non ha alcun fondamento, come non ne ha l'altra che assicura essere intenzione del negus di convertirsi al cattolicismo.

Un'altra notizia hanno portato dallo Scioa, i tigrini che ne vengono, ma è mancato al nostro amico il mezzo di controllarne la verità.

Dicono, dunque, che le trattative del maggiore Nerazzini, relative ai confini, sarebbero fallite, pretendendo il negus una indennità di trenta milioni per il riconoscimento del confine attuale.

L'Albara è guasto da qualche tempo, quindi poche e scarse le notizie che si hanno del dervisci. Si diceva che Ahmed el Fadil fosse partito per Omdurman con tre dei quattro ... del Ghedaref, ma la notizia merita conferma. (*E' stata confermata, come i lettori ricorderanno, per la via del Cairo*). A sud di Khartum, verso El Obeid, il khalifa ha fatto preparare trinceramenti per ritirarvisi in caso di felice avanzata degli anglo-egiziani.

Ancora un colloquio con Citerni e Vannutelli

NAPOLI, 7. — (*Beccà*.) Erano le nove di sera, quando il presidente della Società geografica, on. marchese Doria, si presentò all'*Hôtel de Londres* insieme con i due reduci dall'avventuroso viaggio nell'Africa orientale. I tenenti Vannutelli e Citerni, molto più giovani di quel che appariscono nelle fotografie, erano ilari e vivaci e nel loro semplice abito estivo sembravano due studenti in vacanza, tornati da un viaggio d'istruzione e accompagnati da quel tipo di affettuoso *pater familias*, che è il marchese Doria.

Sono i miracoli della gioventù. Chi può descrivere i tormenti del corpo e l'ansie dell'anima provate in quei tremendi ottanta giorni di cattività? Eppure è bastato il sapersi liberi, l'aver toccato il suolo dell'Italia per cancellare ogni traccia dei dolori patiti.

Il vecchio padre del Vannutelli, che aveva pazientemente atteso il figliuolo a pianterreno dell'albergo, si precipitò tra le sue braccia e abbracciava teneramente anche il Citerni, il fratello d'armi del suo Lamberto.

Quanto più completa sarebbe stata la gioia se con essi fossero stati il Bòttego e il Sacchi! Dietro a quei giovani ci apparivano come ombre le loro maschie e nobili figure. Ma, ahimè, le loro ossa insepolte biancheggiano al sole sui campi dei barbari Galla.

La *Società africana* di Napoli voleva solennemente ricevere i viaggiatori, ma v'era chi con gelosa cura li teneva lontani da ogni contatto esterno. Alla porta dell'albergo non mancava neppure la guardia del corpo, un carabiniere tornato appunto dall'Africa. Meglio così. Il silenzio e l'astensione da rumorose dimostrazioni eran necessari non per le ridicole paure di improvvisati e troppo prudenti diplomatici, ma per riguardo verso i morti.

Passati i primi momenti della commozione, cominciò un amichevole colloquio sulle vicende del viaggio. Non ripeterò naturalmente le cose già dette e ripetute.

Terribile è la descrizione del combattimento di Gelo.

Bòttego ed i suoi ottantasei ascari si erano trincerati sopra un piccolo colle a dolce declivio da un lato, erto e scosceso dall'altro. I Galla, a centinaia, si avanzavano mandando grida selvagge e sparando loro fucili a retrocarica. Il Vannutelli, che era

mandava l'ala destra del piccolo campo, tirava con i suoi al coperto, protetto dalle salmerie e dal bestiame, di cui era fornita la spedizione. Caduto il Bòttego, morti settanta ascari, il Vannutelli e il Citerni, quantunque questi ferito al piede sinistro, si gettarono giù dal colle con i pochi superstiti dalla parte scoscesa. Questo tratto di presenza di spirito li salvò.

Infatti i Galla, occupati a far preda nel campo abbandonato e lieti del bottino non si occuparono dei superstiti, e quando li scoprirono si accontentarono di farli prigionieri. Non senza però commettere qualche atto di crudeltà: tre ascari furono secondo il barbaro costume di guerra, evirati e mandati a far da eunuchi negli *harem* dei loro capi.

Soltanto dopo alcuni giorni di prigionia i due ufficiali appresero la luttuosa notizia della battaglia di Adua avvenuta un anno prima. Qualche vago sospetto di una sventura toccata alla nostra colonia era già loro balenato nell'animo. Nel passaggio attraverso le popolazioni galla avevano osservato con singolare frequenza indigeni adorni di armi e di oggetti militari di provenienza italiana.

Infatti degli elmetti, delle giberne, dei centurini, delle giubbe, delle baionette e delle sciabole tolte ai nostri morti e ai nostri prigionieri si fa laggiù quotidiano mercato. Ma la certezza del disastro fu data dallo stesso degiasmacc abissino.

Il Bòttego e il Sacchi dunque morirono ignari del nostro infortunio.

Entrambi gli ufficiali confermano che nelle casse rimaste ad Addis-Abeba si conservano i documenti necessari per trarre dal viaggio tutti i risultati utili alla scienza geografica.

Di minore importanza erano le collezioni trasportate dal Sacchi ed ora perdute, quantunque la raccolta zoologica contenesse numerose specie che si ritenevano del tutto sconosciute.

Quanto all'utilità del viaggio basterà dir soltanto questo:

Prendasi la migliore carta generale dell'Africa, quella dell'Habenich alla scala di 1 : 4000000 — Tra i gradi 3° e 9° di Lat. Nord e il 37° e 40° di Long. Est di Greenwich vi è un largo spazio bianco interrotto soltanto da qualche segno. Questi segni saranno corretti e la bianca lacuna verrà definitivamente riempita.

Cospicue sono le scoperte sul sistema idrografico ed orografiche di quelle regioni. Si descriveranno fiumi e laghi fin qui rimasti ignoti. Un lago ha l'ampiezza del lago Stefania e contiene nel suo bacino un singolare gruppo di isole.

Le terre presentano tutti gli aspetti possibili: si trovano ad intervalli di poca distanza alternativamente luoghi ubertosi e deserti, steppe e boscaglie. Le popolazioni, dove il terreno è fertile, sono abbastanza dense. La loro indole varia a seconda della civiltà. Ma non i più civili vi guadagnano nel confronto. Musulmani e cristiani sono maestri di perfidia: soltanto gl'idolatri, nella loro ingenuità primitiva, mostrano animo schietto e ospitale.

Politicamente, il fenomeno più importante in quei luoghi è l'espansione abissina. Le orde ambara al sud ed all'ovest dilagano con inaudita baldanza. La famosa linea di demarcazione stabilita nel protocollo del 24 marzo 1891 tra l'Inghilterra e l'Italia è annualmente violata, e non è lontano il giorno in cui, anche Lugh, la stazione del Giuba validamente difesa dal capitano Ferrandi, cadrà in potere degli abissini.

Ciò quel che le cancellerie d'Europa segnarono sopra una carta, verrà cancellato dalla fatalità storica, che guida la fortuna dell'Etiopia.

Povera *zona d'influenza italiana!*

Abbiamo seguito con cura costante le vicende della spedizione Bòttego dando le notizie attinte alle fonti più attendibili. Anche in occasione del ritorno dei tenenti Citerni e Vannutelli abbiam pubblicato una lettera da Zeila e un'intervista del nostro corrispondente a Napoli. Oggi pubblichiamo una nuova intervista avuta da un nostro redattore inviato appositamente a Napoli, perchè serve a completare ciò che fu scritto e a lumeggiare l'importanza dei risultati ottenuti dalla spedizione. I lettori vedranno che non si tratta di una ripetizione ma di un complemento interessante, e ce ne saranno grati.

Quel che dice Nerazzini

NAPOLI, 8. — Nerazzini, per quanto non abbia voluto parlare coi giornalisti, qualche cosa ha detto, come uno *sfogo*, a qualche intimo, che ha così ripetuto, sommariamente, le cose intese.

Egli — come vi telegrafai ieri — è assai sdegnato delle censure fattegli da alcuni giornali, poichè crede che le sue missioni siano tutt'altro che degl'insuccessi.

La prima missione avea lo scopo precipuo di ottenere la liberazione dei prigionieri; e Nerazzini dice:

« E' chiaro, che se il Negus avesse voluto profittare di un pegno di tanto valore rimasto nelle sue mani, avrebbe potuto imporre patti gravissimi di fronte ai quali l'Italia si sarebbe trovata nel bivio, o di ripigliare una guerra che il governo non intendeva di ricominciare, o di cedere su tutti i punti. Fra le condizioni, che il Negus avrebbe potuto imporre, lasciando all'Italia la scelta di accettarle o no, poteva esserci la determinazione dei nuovi confini della nostra colonia. Ora, il Negus non ha fatto nulla di tutto ciò; ha invece rilasciati tutti i prigionieri, rimandando le trattative per le indennità sul mantenimento dei prigionieri stessi, ad altra epoca.

« Oggi bisognava stabilire appunto le modalità di questa pace. Le trattative proseguono senza nè eccessive pretese, nè alcuno inasprimento dei rapporti stabiliti all'epoca della consegna dei prigionieri. »

Le condizioni sue, — a quanto crede aver capito l'amico di Nerazzini — sarebbero tutt'altro che poco vantaggiose.

Spetterà al governo valutare se esse convengano e se, insistendo, si voglia tentare con buone speranze di renderle ancora migliori.

Nulla incalza l'Italia a precipitar le cose.

Pare — aggiunse l'amico — che Nerazzini porti con sè un trattato di commercio con l'Abissinia ed anche una certa convenzione per la sistemazione dei nostri possedimenti al Benadir.

Tanto il Nerazzini che il Ciccodicola, benchè non lo abbiano chiaramente espresso, pare abbiano anch'essi la convinzione, che se Baratieri non avesse attaccato in quel giorno nefasto del 1 marzo e avesse atteso al massimo un'altra settimana, il Negus certamente sarebbe stato costretto a sciogliere il suo esercito per mancanza assoluta di vettovaglie.

Gli ultimi prigionieri

Gli ultimi prigionieri ritardatari, ritornati ieri col Nerazzini sul *Singapore*, sono: Antonio Tacconi da Milano, soldato del 16° fanteria, Terenzio Mari da Firenze, artigliere della prima batteria d'Africa, Domenico De Rossi da Ariena, dell'8° fanteria, Luigi Musso da Cagliari, del 13° fanteria, e il soldato Barotti da Torino, del 7° fanteria. Il Tacconi e il Mari si trovavano con la carovana del conte di Choiseul.

In giro per il mondo

Il *Petit Parisien* conferma che il Negus verrà in Francia pel 1900. Menelich e l'imperatrice si installerebbero a Parigi dal marzo al luglio.

(Dal telegr. della *Tribuna*).

Fine di maggio del 1900. Interno di un appartamento al Grand-Hotel.

S. M. Menelich è ritto innanzi a uno specchio, nel quale si contempla con compiacenza. Veste all'europea: calzoni larghi a righe, *redingote* lunga fino ai ginocchi, solino alto, cravattone alla superbissima. Nella mano sinistra ha un paio di guanti grigio-perla mentre dalla destra lascia pendere un paio di stivali per mezzo del dito indice passato nei laccetti. Ai piedi ha le calze soltanto.

— Torniamo al Circolo; questa volta non mi ci pigliano; tirerò anch'io sul cinque.

Entra un cameriere con un mazzo di orchidee che depone sopra una mensola. S. Maestà lascia cadere i guanti e le scarpe, stacca un fiore e lo passa nell'occhiello dell'abito. Poi, riprendendo scarpe e guanti:

— Andiamo.

Sulla soglia si ricorda.

— S. Maestà la regina è rientrata?

— Non ancora.

— (*Fra sè*). Dove diamine si caccerà Taità? tutto il giorno fuori dell'albergo...

Il giorno dopo. S. Maestà è seduta per terra su un tappeto coi piedi nelle mani. Il suo segretario Joseph gli siede di fronte.

— Nemmeno un tallero, voi dite?

— *Pas le sou*, come dicono qui, o lesme di Giuda.

— E pure, bisognerà trovarne; ho perduto diecimila lire sulla parola... tirando sul cinque...

— Esaurite tutte le risorse, maestà; non vi è più un prigioniero italiano nello Scioa a pagarlo... cioè a farselo pagare, un milione. Il trattato col maggiore Nerazzini vostra Maestà se l'è... giuocato tutto al Macao.

La vertenza originata dalle lettere del principe Enrico di Orleans ha questo di caratteristico, che fa saltar fuori improvvisamente e in modo intermittente ma continuo, il personaggio che scrive una lettera ai giornali nella quale mette le cose a posto o sente il bisogno di dir la sua.

Di questo epistolario il campione più sbalorditoio è quello toccato alla *Lombardia* di Milano.

Un signore, Carlo Carli, di Bologna, ingegnere, sconosciuto alla *Lombardia* e ignoto, pare, all'universale, è saltato fuori con la seguente lettera:

Ritorno in questo momento da Parigi e sui giornali politici italiani leggo le ultime calunnie che si attribuiscono al così detto « Duchino ».

Ebbene, *senza tema d'essere smentito* — potendo dare le prove relative, se fossero desiderate — *affermo nel modo il più assoluto* che tutto quanto fu stampato sul *Figaro* relativamente ai nostri ufficiali, prigionieri del Negus, è invenzione del giornale il *Figaro*. Il... « Duchino » non ha fatto che prestare il suo poco onorato nome per firmare quelle relazioni fabbricate nella redazione del *Figaro*. Questa è la pura, la sola verità. Stampi ciò; sono pronto sempre a dare le prove materiali di quanto affermo sul mio onore.

« Ing. *Carlo Carli* di Bologna. »

Ora la *Lombardia* e qualche altro giornale si sono affrettati a prendere in parola questo nuovo interlocutore e gli hanno chiesto le prove.

Il signor ingegnere non si è fatto per ora vivo. Forse starà occupato a metterle insieme.... o a ridere del nuovo pasticcio creato dal suo intervento.

Pel superuomini.

Ecco come, sulla scorta autorevole del *Figaro*, si può ricostruire l'abbigliamento indossato dal presidente della Repubblica il giorno in cui è disceso alla stazione di Milano:

Stivaletti neri, non troppo *urbani* e non troppo *montanari*, uose di un bianco splendente, calzoni crema e caffè con bande di velluto, *gilet* nero sopra una camicia di flanella rosa col colletto bianco inamidato e rovesciato, cravatta fantasia di cui dice il *Figaro*, soltanto una modista potrebbe descrivere il disegno su fondo azzurro, giacca nera molto attillata, cappello Cronstadt di un grigio chiaro.

Lo stesso *Figaro* aggiunge:

« E' forse poco rispettoso dire che in questo costume il capo dello Stato mi ha fatto pensare a Piccaluga in *Miss Helyett*? »

Ed ora si capisce perchè la folla ha applaudito alle uniformi italiane; per reazione.

Fra poveri diavoli:

— Dove pranzi questa sera?

— In nessun luogo.

— Ebbene, vengo a non pranzare con te.

Michel.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 8, ore 1,35 pom. — (*Edi*). Domani sera avrà luogo, promosso da un Comitato di gentildonne, un grande ballo di beneficenza nel salone del pattinaggio *Eden*.

— E' giunta qui la notte scorsa la marchesa Di Rudinì.

Il prefetto Capitelli e il delegato regio del nostro comune si recarono ufficialmente in carrozza di gala ad ossequiare la signora marchesa Di Rudinì.

Quindi si recavano insieme alla signora marchesa alla sede della giuria delle regate nazionali a vela.

Questa sera la signora marchesa Di Rudinì assisterà alle corse di cavalli che termineranno tardi.

Il prefetto quindi offrirà alla presidentessa del Consiglio un pranzo al *restaurant* Eden. A questo pranzo parteciperanno varie autorità e altri invitati.

NOTE TERNANE

(Nostro telegr. part.)

TERNI, 8, ore 2 pom. — (*A. V.*) In questi giorni vi fu nella vicina Amelia una riunione di rappresentanti diversi comuni per accordarsi sul progetto di un nuovo tronco di ferrovia Perugia-Todi-Amelia-Orte da contrapporsi all'altro Ponte San Giovanni-Todi-Orvieto.

I rappresentanti i detti comuni decisero unirsi in consorzio.

L'on. Pantano intervenne alla riunione, dichiarandosi convinto della grande importanza per l'intera provincia umbra del tronco in parola, anche dal lato strategico, fece le più concrete promesse di occuparsene presso il governo e in Parlamento.

— Il cav. Costantino Taranto sotto-prefetto di seconda classe a Caltagirone, venne con recente decreto destinato a Terni.

— Come annunziammo a suo tempo, il 4 ottobre prossimo, Terni sarà sede del V Congresso regionale umbro tra i parrucchieri. In tale occasione sarà inaugurata pure la cassa di soccorso della Società locale.

— La direzione del nostro ottimo Convitto comunale ci fa sapere che pure quest'anno saranno concessi due posti semi-gratuiti provinciali.

Gli aspiranti debbono appartenere a famiglie di scarsa fortuna, domiciliate nell'Umbria e non provenienti da seminari o da istituti non ordinati a norma di legge.

— Oggi domenica a Cesi vi saranno feste popolari in onore delle truppe che si trovano al tiro di combattimento.

— Pure a Piediluco ha luogo la festa annuale sul bello e ridente lago omonimo.

— Il tenente Giuseppe Casci del 19.o fanteria ha pubblicato in occasione dei tiri di guerra a Cesi un assai ben fatto numero unico sul titolo *Cesi redivivo*.

— La sezione di Terni del partito socialista italiano ha distribuito oggi un foglietto a stampa di protesta contro la nuova legge del domicilio coatto.

L'arrivo del comm. Sensales a Palermo

Un'agitazione del suburbio contro il dazio consumo

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 8, ore 1 pomerid. — (*Gugliuzzo*). Stamane, a bordo dell'*Elettrico*, è giunto il prefetto Sensales, salutato all'arrivo dal comm. Donati reggente la prefettura, e dal consigliere delegato Ternavasio e dalle altre autorità.

Discese all'Hôtel Trinacria.

Si crede che oggi stesso piglierà possesso della carica.

Il comm. Donati mandò ieri una circolare di commiato alle autorità della provincia.

— In seguito all'ultimo allargamento della cinta daziaria, è nata qualche agitazione fra gli abitanti delle nuove borgate comprese entro i limiti del comune chiuso, le quali hanno manifestato il proposito di venire nella città per fare una dimostrazione contro il municipio.

La polizia, per impedirla, richiese l'intervento della truppa, che stanotte è rimasta a custodire la strada di accesso dalle borgate a Palermo.

I soldati si sono ritirati stamane verso le dieci.

Le disposizioni della polizia hanno impedito le annunziate dimostrazioni in tutte le borgate, tranne che a Resuttana. Quivi gli abitanti gridando contro il dazio si recarono a casa del loro consigliere invitandolo a presentare al sindaco una vigorosa protesta. Invitata a sciogliersi la dimostrazione terminò senza incidenti.

Una commemorazione patriottica a Bologna

(Nostro telegramma particolare)

BOLOGNA, 8, ore 3,20 pomerid. — (*F. B.*) Stamane le associazioni popolari commemorarono la cacciata degli austriaci da Bologna l'8 agosto 1848.

Giunte in Piazza 8 Agosto, parlò il prof. Putti, il quale pronunziò un efficace discorso patriottico ed anticlericale. Fu applauditissimo. Quindi il corteo recossi a inaugurare la lapide ad Enrico Forlai che fu presidente della Società operaia; parlò l'avv. Venturini.

Al tocco vi fu la premiazione scolastica. L'assessore Nadalini accentuò la necessità che l'insegnamento religioso non venga impartito nelle scuole.

La mostra eucaristica a Venezia

VENEZIA, 8. — Stamane alle undici, nella scuola di San Rocco, è stata inaugurata la Mostra eucaristica. Presenziavano il patriarca cardinale Sarto, il cardinale Manara, arcivescovo di Ancona, cinque arcivescovi e dodici vescovi.

Assistevano pure il sindaco con parecchi assessori e molti invitati.

Il discorso inaugurale fu letto dal presidente del Comitato ordinatore della Mostra.

Gli rispose, applaudito, il cardinale Sarto.

La Mostra raccoglie oggetti di culto, molti dei quali di grande valore artistico e storico.

Oggi, alle ore 17,30, nella basilica di San Marco ha luogo la funzione religiosa per l'inaugurazione del Congresso eucaristico che terrà domani la prima adunanza nella chiesa di San Giovanni e Paolo.

Un caso di giustizia nel campo medico

Non ci è sfuggito dalla memoria che allorquando, nel Congresso medico XI tenuto a Roma, si parlò della cura tubercolare mediante il siero Maragliano, fra coloro che si schierarono recisamente contro questo metodo, primeggiò per vigore d'attacco il professore Angelo Petroni. Ciascuno ha la propria opinione, e tanto più quando viene da un serio professionista, va rispettata. Ma ecco che ora, in una pregiata rivista napoletana, *La nuova scuola medica*, troviamo citato il fatto d'una mirabile cura riuscita a Catania, per opera del distinto dottore cav. Bona, col mezzo del siero Maragliano. La signora Ottavia Franco-Castiglione era affetta da bronco-alveolite specifica, constatata anche dal dott. Tomaselli, l'illustre direttore di quella clinica, chiamato a consulto, al pari del dott. Eupimardi, che riconobbe nelle materie espettorate i bacilli Koch. Il dottore Bona fece all'ammalata fino a trenta iniezioni di siero Maragliano che, come lo stesso curante si esprime, « furono *felicemente fatte, e ben sopportate dalla paziente incoraggiatissima dal progressivo e costante miglioramento, che man mano s'è andato meravigliosamente svolgendo.* »

A questo punto il cav. Bona, a maggiore constatazione del felicissimo risultato, volle avere a consulto il chiaro dottore Petroni, l'anzidetto avversario accademico del siero Maragliano, e con quella sincerità e giustizia che veramente onora gli elevati della scienza, non solo, allo stato della cura e degli *effetti*, riconobbe la bontà del risultato, sì da ammettere che, così bene avviata, la guarigione avrebbe raggiunto il grado perfetto, ma rilasciò al bravo dottore curante un'attestazione scritta in cui, dopo citazione dei fenomeni riscontrati e dell'evidentissimo beneficio della cura del siero, non esita a concludere, nell'ipotesi più sfortunata: « *Plauso al siero Maragliano e lode a voi di averlo impiegato.* »

I casi di un sequestrato

PALERMO, 7. — (*Gugliuzzo*) — Come vi telegrafai, il giovinetto Paolo Spallino è stato rilasciato dai briganti, ed ha già fatto ritorno a Castellammare.

Quale somma abbia sborsato la sua famiglia pel riscatto non si sa, perchè il signor Spallino, atterrito dalle minaccie che gli pervenivano dai briganti sulla vita del figliuolo, ha saputo condurre le trattative segretissimamente, e adesso — o almeno pel momento — naturalmente non parla per non procurarsi altre seccature dalla forza pubblica; però si conosce che nella prima lettera i malandrini gli domandavano 125 mila lire, metà in oro e metà in biglietti; la lettera proveniva da Gangi, e diceva che il ragazzo era *in mano di amici*.

Si dice che la famiglia Spallino abbia spedito in tutto, per la liberazione del figlio, L. 8,000 in argento, oro e biglietti da L. 10: l'unico biglietto da L. 50, della Banca Nazionale, portava il N. 71110. Tale somma sarebbe stata diretta ai due tristissimi briganti Murgia (da S. Mauro) e Vigilanti (da Castelbuono).

Il giovinetto intanto, sia per le emozioni che pei patimenti della prigionia, durata 19 giorni, è assai malandato in salute, e si è dovuto mettere a letto.

Ciò malgrado, egli ha già raccontato i particolari del sequestro e della sua vita da ostaggio. Egli venne tenuto celato in grotte e crepacci spaventevoli, nei quali talvolta venne disceso per mezzo di corde, e per giorni e giorni non ebbe altro cibo che frutta; per fargli cambiare nascondiglio, i suoi custodi, che del resto lo tenevano sempre bendato, aspettavano la notte; l'ultimo ricovero fu una pagliera, da cui egli intese le voci degli agenti pubblici che lo cercavano, come già le aveva intese nella prima grotta in cui era stato condotto, ma coi pugnali alla gola, gli fu imposto di star zitto.

I malandrini, di cui egli potè contarne sino ad otto, per non vedendoli in faccia lo tenevano a stecchetto, quando essi potevano mangiare discretamente, e lo spaventavano di continuo con minaccie di morte; la minaccia preferita era che gli avrebbero tagliata la testa per mandarla a suo padre. In mezzo a così tristi ribaldi, v'era però un individuo di cui il giovanetto serba grato ricordo perchè lo rassicurava e confortava; e divideva sempre secolui la sua porzione di cibo; costui era monco di un braccio. Si crede che sia un latitante da Santo Mauro.

Si sono fatti molti arresti tanto a Castellammare che a Gangi.

La scomparsa dello straniero a Sampierdarena

(Nostro telegramma particolare)

GENOVA, 8, ore 12,25 pom. — (*Massa*.) Un telegramma del sotto-prefetto di Savona al delegato di P. S. di Sampierdarena, reca la nuova che quell'Alberto Fistermarker, della cui misteriosa scomparsa in un sandolino, vi ho telegrafato, trovasi ricoverato a Zinola, nei pressi di Savona, nella villa detta *Spagnuola*.

Come egli sia giunto con la sua fragile imbarcazione fin là, non si sa ancora; quello che è certo si è ch'egli è in salvo.

Forse la *réclame* derivante dal suo supposto suicidio potrà tornargli anzi di profitto nelle disperate condizioni economiche in cui versa.

Ancora l'assassinio del vecchio

(Nostro telegramma particolare)

S. STEFANO DELLA MAGRA, 8, ore 11,15 a. — (*Zannoni*). Per l'assassinio del vecchio Guarrini, avvenuto nelle circostanze che ieri vi telegrafai, sono stati ieri sera arrestati e condotti nel carcere di Sarzana il genero dell'assassinato, certo Taponecco Pietro e sua moglie Morcetti Matilde dal vecchio tenuta ed adottata come figlia.

Il timore di essere diseredati dal Guarrini, il quale in una questioncella avuta con loro pare avesse manifestato tale proposito, contrariamente al testamento già fatto, si ritiene generalmente possa essere stato il movente del truce delitto.

Frattanto l'autorità con questo arresto e con quello avvenuto dei Giannone padre e figlio, che vi segnalai ieri, crede di aver tanto da poter in breve accertare il vero colpevole.

L'autopsia terminata ora, constatò la morte essere avvenuta per recisione della colonna vertebrale con un colpo di scure affilatissima.

Innumerevoli altri colpi susseguirono a questo mortale, nella faccia, nella schiena, nelle spalle, ecc.

In tutti i comuni limitrofi non parlan d'altro.

L'assassinio sulla linea del Havre

Romanzo di FRANCESCO OSWALD

Uno di quegli amori terribili, che impadronendosi del cuore, della ragione, dei sensi di un uomo naturalmente violento e imperioso, vi fanno scempio d'ogni legge morale, vi soffocano la voce della coscienza, ne drammatizzano la vita: ecco il *motivo*, intorno al quale si svolge la gamma passionale del romanzo di FRANCESCO OSWALD.

Le prime dispense si trovano presso tutti i rivenditori della *Tribuna*.

Bagni, villeggiature e feste

FONTE AVELLANA, 6. — (*Ellen*). Non è la vita, la febbre delle città di mare che l'Avellana può offrire ai suoi ospiti, ma una pace ineffabile; non un lembo di mare solcato da eleganti barchette, ma un panorama immenso e vedute incantevoli: un panorama che vi fa abbracciare con uno sguardo dalle frastagliate alpi Pinariche ai tondeggianti colli romani, delle vedute che vi fanno rimanere attoniti, estasiati.

Aria ch'è un etere, libertà assoluta... Si vuole forse di più? Non basta tuttociò a rendere questo soggiorno mille volte più gradito di qualsiasi altro?..

Oh, non vengano quassù quei che cercano divertimenti rumorosi e sguardi provocatori: l'Avellana non è per essi!

Ma vengano i poeti, vengano gli artisti, vengano quanti hanno bisogno di quiete, quanti nella contemplazione del bello sentono di vivere una vera vita.

Qui, dove Dante riparava fuggendo dalla sua patria ingrata, qui dove risuonano ancora per l'aria i divini suoi versi, qui è il posto per essi!

Degli ospiti dell'Avellana mi basta per oggi ricordare l'on. comm. Vaccai, l'on. Celli, il prof. Gino Ginevri di Pergola, con la gentile signorina Sofia, il prof. Fantocci di Senigallia.

In altra mia nominerò tutti o almeno quanti più potrò; e ricorderò anche le principali *carovane* che giorno per giorno arrivano, visitano il convento e i dintorni, salgono il monte, e se ne vanno.

CERVIA, 7. — Alle cento famiglie dei bagnanti, qui venute appositamente per la cura dei bagni, e di cui vi ho dato, con altra mia, relazione, se ne sono aggiunte molte altre, per cui la colonia forastiera quest'anno ha sorpassato di gran lunga quelle degli anni precedenti. Si calcola infatti a più di 500 il numero delle persone qui venute a respirare le salubri aure della nostra comodissima spiaggia, e tutti godono di quella tradizionale ospitalità di cui Cervia non è ad altra seconda nell'accordare di buon grado.

Affollato è quindi lo stabilimento e potete immaginare quanto si balli e ci si diverta.

Ed a proposito, parlandovi, nella mia precedente, della festa di S. Lorenzo e dei divertimenti che qui si faranno, mi lasciai sfuggire una *enormità*, passatemi la frase. Dissi che con tal giorno si sarebbe chiuso *ufficialmente* lo stabilimento balneario; invece doveva dire che la chiusura dello stesso è fissata al 30 settembre p. v., a meno che la stagione non vi si opponga.

CASTELLAMMARE DI STABIA, 6. - (*De Luca*). — Domenica prossima, alle ore 11 ant., avremo un'altra delle feste estive stabilite dal programma, destinata ad avere maggiore attrattiva, perchè svolta fra le onde azzurre e gli splendidi tramonti del nostro golfo.

Essa è la gran festa dell'incoronazione della Madonna di Porto Salvo che si farà sopra di un *pontone*, appositamente costruito *in alto mare*, e per la quale la nostra città tutta intera si prepara a solennizzarla con splendore e sontuosità eccezionali.

Vi parteciperà l'arcivescovo Sarnelli con tutto il capitolo della nostra cattedrale, il clero, il seminario e le varie corporazioni religiose, nonchè il regio commissario, il sotto direttore e il comandante del regio cantiere; il comandante del porto e tutti gli altri ufficiali.

Questa festa religiosa-marinaresca riuscirà di splendido effetto ed è destinata ad avere gran successo, poichè la domenica seguente sarà dato un pranzo a 72 poveri in onore dei 72 anni della Madonna.

DALLA PROVINCIA ROMANA

La strage di una intera famiglia

VIGNANELLO, 8, ore 3 pom. — Tre anni or sono, dopo aver scontata una pena per omicidio, commesso in gioventù, tornò in Vignanello, suo paese natio, Giosafatti Nobili, contadino.

Iersera, dopo una violenta scena in famiglia, armatosi di un lungo coltello da garofolato, uccise la propria moglie Ersilia Stefanelli, quindi ferì piuttosto gravemente la cognata, la suocera, la nonna ed il cugino.

Dopo di aver compiuto siffatta strage, il Nobili, armato sempre di coltello, uscì dalla casa come un pazzo furibondo e ferì altre quattro persone, fra le quali un altro parente, che cercava di disarmarlo.

Fattosi largo fra la folla inorridita, il Nobili riuscì a fuggire. Accorsi sul posto il medico, i carabinieri e le autorità, furono subitamente soccorsi i feriti e vennero diramati telegrammi a tutte le stazioni di carabinieri, per l'arresto di quella belva umana.

Oggi è qui giunto da Roma il maggiore dei carabinieri Sigliento con alcuni militi. L'assassino non è stato ancora arrestato.

L'on. Brin e l'on. Baccelli

CIVITAVECCHIA, 8, ore 2.30 pom. — (*Dipro*). Iersera furono date due feste; una dal principe Odescalchi in onore dell'on. Brin; l'altra al Termale per l'on. Baccelli. Tanto l'una che l'altra riuscirono splendidamente.

Al Termale cantarono applauditi il baritono Lera, il basso Giri.

Stamane l'on. Brin, accompagnato dal sindaco Guglielmi, visitò lo stabilimento metallurgico Marani Vallarino, rimanendone completamente soddisfatto. Egli si congratulò coi proprietari accennando i futuri progetti pel miglioramento del nostro porto.

Alle 10.30 poi ricevette ufficialmente, nel suo villino, la Giunta comunale, alla quale stasera restituirà la visita al palazzo di città.

— Si annuncia la venuta della squadra italiana per il venti corrente.

SPORT

LE REGATE DI LIVORNO

LIVORNO, 8, ore 2 pom. — (*Edi*.) Hanno avuto luogo stasera al Molo Nuovo le regate a remi promosse dalla sezione toscana del Rowing Club italiano.

Presenziavano il presidente del Rowing stesso, il cav. Alessandro Philipson e molte signore. La prima gara del campionato toscano per yole ha dato il risultato seguente: Corrono due imbarcazioni del locale Circolo del Remo, *Leyda* con l'equipaggio composto da Canessa, Pianigiani, Slaughek, Tozzi timoniere Tonti; *Castelli in aria*, con l'equipaggio composto da Cerrato, Freliani, Marchetti, Pasquinucci, timoniere Amorosi. Giunge prima *Leyda*.

Nella seconda gara di costruzioni a tipo libero corrono *Leyda* con lo stesso equipaggio dell'altra corsa, timoniere Amorosi, *Castelli in aria* con lo stesso equipaggio, timoniere Diara, *Pissughe* con l'equipaggio composto di Bertolani, Carlesti, Salettini, Sebastiani, timoniere Pinolo, pure del Circolo Remo.

Giungono: primo, *Castelli in aria*, secondo *Leyda*, terzo *Pissughe*.

ROCCIA SANGUIGNA

(Vedi appendice in quarta pagina)

Elezioni suppletorie

Nel collegio di Velletri

L'arrivo del comm. Frascara

VELLETRI, 8, ore 3,25 pom. — Stamane col treno delle 7 e 50 è giunto qui il comm. Frascara, accompagnato da alcuni giornalisti ed amici personali.

Erano ad attenderlo alla stazione il presidente del Comitato, conte Latini, quasi tutti i sindaci del collegio e moltissime Società operaie con bandiere. Formatosi un corteo col concerto comunale in testa, il comm. Frascara entrò a piedi in città fra una gran folla di elettori plaudenti. Egli si recò dapprima alla sede del Circolo, del quale egli è presidente onorario. Visitò poi gli Istituti della città.

Dopo una visita al sottoprefetto e al sindaco il comm. Frascara andò nella gran sala del palazzo comunale, già gremita di elettori, a pronunziarvi il suo discorso.

Al suo entrare egli fu accolto da alti e insistenti applausi.

Il discorso

Dopo un esordio e dopo avere rivolto un riverente saluto al generale Garibaldi, già deputato di questo collegio, e il cui nome corrispondeva così degnamente, simbolo di libertà, a questa terra, la quale seppe contenere nel rispetto della sua libertà signorotti feudali e papi — onde aveva scritto sulla sua bandiera: *est mihi libertas papalis et imperialis* — l'oratore entrò subito in argomento.

Io potrei — disse — innalzare un cantico di gloria; la nostra Rendita è vicina alla pari; abbiamo il pareggio del bilancio; la pace coll'estero.

Nè certo sono piccoli benefici, nè poca lode va data al presente ministero.

Ma non illudiamoci; e la certezza di qualche buon risultato ottenuto ci apprezzi la calma e l'imparzialità necessarie per guardar in viso il passato e l'avvenire.

Ed egli passò a discorrere per rapidi cenni della condizione economica d'Italia, la quale si ricollega alla questione più vitale delle nostre terre, l'agricoltura, al problema più importante d'Italia, la produzione.

Dei tre elementi essenziali della produzione agricola: terra, lavoro, capitale, la terra come fu, così è ancora potente di rigoglio e di ubertà; il lavoro, secondo elemento, noi l'abbiamo anche, poichè il lavoratore italiano è buono, è sobrio, è forte. Vero è ch'egli è stanco e scettico, e, perchè non assecondato dai mezzi dell'opera, mancante della tendenza associativa.

L'oratore non è tra quelli che deplorano nell'operaio una certa incontentabilità; egli la desidera e l'augura ai nostri campi, al nostro paese.

Io sono convinto — egli disse — di una verità economica applicabile all'agricoltura come a tutte le industrie; di una verità economica che socialmente è la più grande di tutte; e cioè che il benessere dell'operaio è benessere dell'industria; che i bassi salari sono causa ed effetto della rilassatezza; i salari meno bassi sono la vita, sono il minor costo della produzione.

Ma, soggiunse l'oratore, manca il terzo elemento essenziale della produzione, il capitale:

Il capitale intelligente e facile, esso quello che manca — esclamò — e la cui mancanza è cagione precipua della presente condizione di cose.

L'Inghilterra nelle ultime feste ha potuto meritamente trionfare, perchè la sua produzione industriale e metallurgica è quadruplicata in 60 anni, la produzione agricola triplicata, l'ettaro di terreno coltivato fu portato a rendere 25 ettolitri di grano, mentre da noi ne rende a stento la metà.

In Italia invece si sono sprecate delle forze vive e l'oratore recò l'esempio delle ferrovie, dove in 30 anni abbiamo speso cinque miliardi, che a stento ci rendono l'uno per cento, mentre in Francia e in Prussia le ferrovie pagano largamente gl'interessi del capitale speso a costruirle.

E qui l'oratore espose brevemente e con chiarezza la vera situazione economica dell'Italia. Disse:

La ricchezza nazionale nostra è calcolata da economisti insigni, primo fra i quali l'illustre Luzzatti, a 55 miliardi; il bilancio attivo annuo dell'Italia, al netto dei redditi patrimoniali e dei movimenti di capitale, è di circa 1,500 milioni, l'interesse dei debiti 600 milioni; le spese per la guerra e per la marina circa 380; quelle degli altri bilanci presso a poco altrettanto. Gli è come se un proprietario, la cui fortuna ascendesse al milione, avesse una spesa annua di lire 27,300, e se di queste 14,500 fossero assorbite dagli interessi dei debiti, 7000 circa da spese improduttive.

Lo stesso modo di calcolo e di paragone applicato alla Francia e alla Prussia dà invece questi risultati: contro un milione di patrimonio, una spesa annua di circa L. 15,000 delle quali 5000 circa per interessi dei debiti e altrettante per spese improduttive.

Noi siamo come quel proprietario che spende tutto il suo reddito fra interessi e spese improduttive; la Francia e la Russia sono come quello che ne spende soltanto la metà. Ecco in poche parole compendiato tutto un volume di storia e di situazione economica.

Quali i rimedi, quale la condotta da seguirsi? Ecco qua:

Anzitutto non più spese inutili in nessun modo e per nessuna ragione, non più debiti per spese improduttive; ma nello stesso tempo non cordone assoluto del non più debiti, ove debito occorra in modo indiscutibile e sicuro per fecondare la nostra terra.

Se le terre d'Italia avessero il reddito unitario di quelle del Belgio, che pur non ha, come noi, nella agricoltura tutta la sua vita, tutta la sua potenziale ricchezza, esse dovrebbero dare per ciascun anno quindici miliardi, invece di cinque. Ed allora chi dubiterebbe un solo istante della convenienza di spendere anche un miliardo per acquistare il reddito di cinque e di dieci!

L'agricoltura italiana reclama il capitale: le è necessario per le bonifiche e per le grandi opere d'irrigazione; le è necessario nella forma più modesta di credito agrario, che fornisca il denaro per la sementa, per le coltivazioni, per le migliorie agricole, che le anticipi sovra i prodotti del suolo, sovra i frutti pendenti, sovra la fede dell'*agricoltore*.

La buona fede dell'agricoltore — egli esclamò — la quale si è mantenuta pur nel tumulto delle ultime crisi, ed alla quale tuttavia si è tolto il credito. Poichè non è togliere il credito prestare all'agricoltore, come si fa ora, in ragione del 10 e dell'11 0[0]?

Quanto vi sarebbe da studiare e da sperimentare utilmente nell'argomento del credito agrario! L'oratore citò ad esempio delle idee che studi ed esperienza gli hanno suggerito, questa:

La istituzione dei contratti agrari di anticipazione sopra frutti pendenti e prodotti del suolo, sotto una forma analoga a quella che in Borsa fu significata colla denominazione di riporto. Vendere la merce a pronto pagamento in contanti per ricomperarla contemporaneamente a termine per lo stesso prezzo e dalla stessa persona; e far questo mediante un semplice foglietto bollato, scevro da qualunque tassa fissa e proporzionale, ma offrente tutte le garanzie della cambiale, del pegno e dell'anticipazione; e rendere tale foglietto scontabile alle Banche di emissione a tasso assai mite, ma con norme e sanzioni valide e sicure.

Perchè il tasso mite del denaro è, a suo avviso, il perno essenziale della questione agraria. I prodotti agricoli sono destinati a lottare nel gran mercato del mondo. E come possibile la lotta per chi ha pagato l'otto, il dieci, talvolta il venti per cento, contro chi paga al massimo il cinque?

Ed egli concluse questa parte dicendo:

Non più debiti, dunque, per spese improduttive; riordinamento del credito in ispecie nei suoi rapporti colla produzione e, prima d'ogni altra cosa, riordinamento della circolazione.

Lodò il primo ministero Rudinì di aver ridotta la spesa per le costruzioni ferroviarie a 30 milioni e per averla compresa nel bilancio ordinario dello Stato; e il ministero Giolitti per il pagamento dei dazi in oro e per l'istituzione dell'*affidavit*.

E venne a discorrere della riforma tributaria che s'impone, dappoichè noi abbiamo tassato i generi di prima necessità in modo assolutamente fantastico, e la terra in ragione del 24 0[0] del reddito lordo, laddove la Francia e la Prussia si paga circa il 10; senza contare il cero delle altre tasse.

L'oratore, considerato quanto le tasse esercitino sul piccolo proprietario una pressione gravosissima, sarebbe per una riforma tributaria in senso leggermente e convenientemente progressivo.

Vorrei — egli osservò — che s'arrivasse alla creazione di una specie di automaticità di vincolo fra le imposte e la spesa, tale da imporsi all'indole, permettetemi dirlo, incorreggibile di noi italiani, per i quali il pareggio, anche quando è misero pareggio aritmetico, non è che la cima di un promontorio che pareva inaccessibile e dal quale si contemplano di nuovo gli orizzonti infiniti delle nuove spese e delle nuove grandezze.

Invece all'oratore sembra che fuori delle follie economiche e della smania delle imprese avventurose, l'Italia per attraversare vittoriosamente il difficile periodo presente abbia da fare un lavoro lungo e paziente, un lavoro di formica e in questo essa debba perseverare con continuità nell'opera, calma negli animi ed equilibrio nell'idee.

Toccò della questione africana per notare quante forze vive noi abbiamo sciupato laggiù, ottenendo il risultato di creare un impero all'imperatore di Abissinia.

Disse, a contrasto, dello slancio con cui migliaia di giovani italiani si erano offerti a Garibaldi per la difesa della Grecia, chiamativi dalla luce eterna dell'arte.

Dalle imprese coloniali passò a un argomento, legato ad esse in modo imprescindibile, l'emigrazione. Disse:

Nel quadriennio 1889-92 i viaggiatori italiani di terza classe che si sono imbarcati da Genova diretti per i paesi fuori d'Europa, sono stati 394,000; da Napoli se ne sono imbarcati 166,000; da Palermo 24,000; dai porti stranieri 78,000.

Nel biennio 1893-95 furono in numero anche maggiore. Si può calcolare che attualmente nell'Argentina, nel Brasile e negli Stati Uniti vi siano oltre due milioni d'italiani.

Il governo si preoccupa e deve preoccuparsi di questa questione, così per la parte economica studiando congegni per proteggere i risparmi degli emigranti; come per la parte politica, provvedendo con un buon ordinamento di consoli e di agenti e con opportuni accorgimenti politici, ad acquistare, in paesi di tanta potenzialità economica, quella autorità e quella forza a cui tanti milioni di nostre braccia ci danno diritto.

Sopra altri argomenti richiamò poi l'oratore l'attenzione dei suoi ascoltatori.

Uno degli aspetti della crisi presente dell'Italia è la questione sociale. Qui egli dichiarò che se per socialismo s'intende l'aspirazione ad uno stato economico e politico che abbia per oggetto di diminuire la disuguaglianza nella ripartizione dei prodotti e nel godimento della ricchezza, ed ove fosse venuta la formula pratica per avviare a tale soluzione, egli si dichiarava socialista e di gran cuore. Ma dichiarò anche di abborrire dal socialismo di Stato, come dal collettivismo.

Un altro aspetto è la crisi morale e intellettuale, che furono generate dalla crisi economica. Il malessere del nostro stomaco si ripercosse nel nostro cervello e sui nostri sentimenti; non solo negli affari, ma anche e peggio sulla coscienza generale degl'italiani: sì che per un certo tempo parve fosse perduta la nozione del bene e del male, sconvolto il criterio del giusto e dell'onesto, e quindi alterati profondamente gli elementi del giudizio sulle cose e sulle persone; e l'opinione pubblica prese le forme or della febbrile esaltazione, or della cieca pubblica vendetta.

Egli stesso provò gli effetti di tale squilibrio dei giudizi e delle opinioni; ciò che gli costò inenarrabili tormenti. Parecchi col cuore pieno d'amarezza, ma col coraggio di chi è sicuro di sè, portò le conseguenze di una crisi nella cui corrente aveva abbandonato la sua giovinezza e la sua fortuna.

L'oratore riassunse il suo programma così:

Un programma finanziario rigido non aritmetico, ma economico; un programma parlamentare vergine di servo ossequio e di sistematica opposizione; un programma politico risoluto e sincero, nè francese, nè inglese, nè tedesco, ma strettamente ed essenzialmente italiano; un programma amministrativo contrario all'accumularsi degli uffici e all'eccessivo accentramento; un programma individuale per il quale io possa affermarmi modesto, ma vero e operoso rappresentante della patria nostra nell'aula legislativa.

Disse quanto, se eletto, avrebbe fatto per il collegio, creando un'istituzione di credito che portasse il sangue e la vita all'agricoltura, adoperandosi perchè le forze sparse potessero utilmente cooperare a miglior fine, studiando il problema della bonifica pontina.

Promise di occuparsi delle aspirazioni dei comuni di Piperno, Maenza, Prossedi, Roccagorga e Sonnino che desiderano unirsi al circondario di Velletri. Riconobbe l'importanza per questo circondario dell'applicazione di due leggi: di quella sulla conversione delle prestazioni fondiarie in natura e di quella sull'affrancazione dei diritti d'uso; e disse che, se eletto, avrebbe curato che alla Camera fossero votati gli opportuni emendamenti. Parlò dell'acquedotto di Segni e particolarmente di quello di Velletri.

Concluse dicendo dei mezzi per risollevare l'agricoltura di questo paese, i quali in parte consistono in una più vigorosa iniziativa privata, in parte in provvedimenti legislativi. Su questo punto disse:

Conviene tutelare con più provvide leggi la produzione degli olii e dei vini contro ogni maniera di frode; e riformare il regime degli *alcools* correggendo le attuali leggi troppo favorevoli alla distillazione dei cereali; e porre un argine, mediante la revisione dei patti commerciali, all'invasione dei vini scadenti di Grecia e di Turchia, che, sulla piazza di Roma, in seguito ad abili manipolazioni, osano sorprendere la buona fede del pubblico, vestendosi col manto simpatico di vostri vini, sì, o signori, l'importazione dei vini turchi e greci che nel primo semestre del 1893 fu di 7500 ettolitri, ascese nel primo semestre 1896 a 50 mila e nello stesso periodo del 1897 a 140 mila! E poi ancora occorre migliorare ed accrescere i mezzi di comunicazione fra paese e paese; e con opportuni collegamenti fra le reti di tramvie e ferrovie già esistenti, con savi ordinamenti nel loro esercizio, forse anche con applicazione ad essi delle forze idrauliche che scaturiscono dai monti vicini, aprire al forestiero estatico, all'italiano scettico, al deputato stanco dai lavori canicolari questa bella plaga dei castelli romani, della quale non è chi non invidii il cielo, e i verdi colli e le vergini macchie e i paesaggi ridenti e il vino letificante.

E traendo una simpatica immagine dall'invenzione del Marconi, concluse dicendo parergli che per simpatia magnetica il suo pensiero e quello degli ascoltatori battessero in modo sincrono e che fra gli uni e gli altri si generasse e si svolgesse la estesa e multiforme potenza di una legge, generatrice e rimuneratrice a un tempo degli alti pensieri, delle nobili azioni, delle più sublimi energie dell'animo umano.

Il discorso del comm. Frascara, denso di pensieri, è stato interrotto spesso da approvazioni e da applausi, massime dove ha esposto le condizioni economiche d'Italia rispetto alle altre nazioni e dove ha sostenuto i provvedimenti necessari a sollievo dell'agricoltura. Destò viva meraviglia la conoscenza ch'egli dimostrò dei bisogni di Velletri e di tutto il collegio, e alla bella chiusa si ebbe vivissime e prolungate ovazioni.

Dopo il discorso, ebbe luogo un pranzo di 50 coperti, offerto dal comm. Frascara agli amici e ai principali elettori.

Domani il comm. Frascara la cui candidatura è già popolarissima, continuerà la visita nel collegio.

Nel collegio di Bibbiena

BIBBIENA, 6. — In questo collegio il governo si prepara a rinnovare i fasti di Poggio Mirteto.

Battuto dall'on. Fortis, il capo del governo, questo gran restauratore... dell'inferiorità d'Italia, vuol prendere la sua rivincita nel Casentino, ostacolando con ogni mezzo e ad ogni costo la riuscita del candidato Angelo Muratori. Ha scelto il Collacchioni, povero ingenuo, buono ma inetto, il Collacchioni *ministerialissimo*, e lotta su quel nome. Già sono sguinzagliati per il ridente Casentino (che fino ad ora era stato immune dal contagio) guardie di pubblica sicurezza a centinaia, e carabinieri, e sappiamo che i sostenitori e fautori del Muratori sono pedinati e sorvegliati continuamente mentre i moretti del ca-

didato ministeriale commettono ogni giorno sotto gli occhi degli agenti governativi e prefettizii le più aperte violazioni della legge, ogni sorta di intrighi, di intimidazioni e di mercati. Qui non esiste più libertà elettorale.

Il Muratori con le sole sue forze morali, rischia di essere schiacciato dalle preponderanti forze materiali del governo messe in moto a tutto favore del candidato ufficiale, il quale dal modo con cui si conduce la lotta, fa la figura d'essere agli stipendi del governo.

Se il nome del Collacchioni uscì, altra volta, dall'urna con bella votazione, ciò deve attribuirsi all'unione di tutte le forze monarchiche per combattere una eventuale candidatura radicale, ed anche specialmente perchè il Collacchioni, che si rivelò poi nel suo quarto d'ora di deputato così incondizionatamente e supinamente ministeriale, durante il periodo elettorale si era dichiarato ed era da tutti ritenuto quale indipendente.

Vogliamo sperare che il nostro pacifico collegio, queste popolazioni di onesti lavoratori, di buoni italiani, si ribelleranno alle lusinghe finanziarie, alle bugiarde promesse, alle sfacciate pressioni del governo, e che ad un Collacchioni patroneggiato da un Rudinì, anteporrà il forte ingegno, il provato e disinteressato patriottismo e la pratica parlamentare di Angelo Muratori: dando così al governo ed ai suoi dipendenti e rappresentanti in provincia una ripetizione della lezione che fu già loro inflitta dagli elettori dell'on. Forte.

CAUSA ELETTORALE

FONDI, 7. — Finalmente dopo cinque giorni di dibattimento presso il tribunale di Cassino si è avuta la sentenza nella causa contro i componenti i due seggi di Formia presieduti da Miele Angelo e Ciano Luigi per brogli elettorali commessi nell'elezione del comm. Tommaso Testa candidato governativo.

La giustizia del nostro paese ha dimostrato ancora una volta quali ingiuste pressioni, quali bassi artifizii furono tollerati ed usati sotto il governo dell'on. Di Rudinì per far trionfare qualche prezioso amico dell'on. de Bernardis.

L'eccellentissimo tribunale presieduto dall'integerrimo vice-presidente signor Tabarrini ha condannato tutti e dodici gl'imputati a tre giorni di detenzione, 51 lire di multa ed all'interdizione di un anno dai pubblici uffici, ai danni e spese tutte, biasimando così un sistema di brogli che hanno fatto ritener vivi dei morti, presenti delle persone che si trovavano a Marsiglia e nelle Americhe, e tanti e tanti altri soprusi.

Vedremo ora se il Testa che siede in Parlamento per tutti questi brogli e per pochi voti voglia ancora continuare a rappresentare illegittimamente il collegio di Gaeta.

Gl'imputati erano difesi dagli avvocati Capriolo, Testa, Colella, Rocchi, Mariani.

La parte civile rappresentata dal cav. Varzillo e Grossi Gennaro.

L'assassinio sulla linea del Havre

riesce una lettura profondamente suggestiva, commovente. E commozione e suggestione raggiungono poi il colmo, quando per mano del figlio della colpa si compie l'opera di giusta, nobile, santa vendetta, per cui devono esultare una tomba e una vita.

Le prime dispense si trovano presso tutti i rivenditori della *Tribuna*.

CRONACA DI ROMA

LA QUESTIONE DEL PANE

Il cav. Poggi ci scrive:

Roma, 6 agosto 1897.

Egregio signore,

Il suo articolo di ieri « Sul rincaro del pane » mi porge l'opportunità di ringraziarla per il benevolo giudizio sul mio lavoro, e di aggiungere che, alle idee, da V. S. espresse in quell'articolo, io posso aderire, anzi aderisco pienamente. Ho, peraltro, bisogno di chiarire il solo punto che mi riguarda. Ella ha detto che l'opera dei molini cooperativi dovrebbe essere compiuta dai forni cooperativi, costruiti anche essi ed esercitati secondo gli ultimi sistemi più igienici ed economici: e siamo pienamente d'accordo; ma Ella ha soggiunto che nel mio opuscolo io ho messo in forse quest'ultima dote, senza dirne ampiamente le ragioni.

Due parole, mi consenta, di spiegazione. Nel mio lavoro io ho esaminato la questione del prezzo del pane in Roma, in rapporto al prezzo del grano e delle farine. Ho appena accennato al forno cooperativo, il quale nel momento in cui io scrivevo, parevami si ritenesse il rimedio sovrano contro il rincaro del pane ed ho scritto: « Quando il forno cooperativo sia obbligato ad acquistare le farine al prezzo che è fissato dal mercato, potrà economizzare quanto è possibile nelle spese di fabbricazione e di conduzione, ma il prezzo del pane risulterà sempre elevato. Per riuscire a tale intento è necessario l'impianto di tutto un congegno cooperativo: i forni cooperativi, senza un molino cooperativo costrutto giusta le norme della moderna meccanica, con la scorta del grano necessario al consumo dei forni, senza l'assicurato concorso dei consumatori, non possono rispondere a quell'economico tornaconto che è la molla di ogni azione umana, nè potrebbero riuscire a risolvere il problema del basso prezzo del pane quotidiano. Non s'intende con ciò escludere che uno studio ampio ed accurato possa farsi su questo argomento, ecc. »

Non credetti dire altro: l'assunto che mi ero proposto di determinare, per il pubblico, il rapporto che passa tra il prezzo del grano e quello delle farine, e tra il prezzo di queste e quello cui si dovrebbe vendere il pane, mi parve raggiunto, per dare a chi spetta la responsabilità se il prezzo del pane non sta in rapporto a quello delle farine.

Dimostrare, come e con quali mezzi si può avere pane buono e a buon mercato, può formare argomento di un altro studio, cioè con quel congegno cooperativo, di cui ho fatto appena cenno, ma pel quale, come Ella saviamente osserva, occorre buon volere, coraggio, concordia, non declamazioni inconcludenti e magari buoni propositi, senza che questi giungano mai ad un principio di realizzazione.

Creda, caro signore, che non ho trascurato di studiare l'istituto della cooperazione, rispetto alla panificazione. Non è tanto facile, come sembra a prima vista. Sono due e diverse le forme di cooperazione che ci si presentano in questo caso: due forme che dovrebbero funzionare armonicamente come una sola macchina: la cooperazione per la produzione del pane, la cooperazione per il consumo: bisogna saper dal principio, mettere i congegni in modo da evitare qualunque attrito che sorge inevitabilmente fra gli interessi della produzione e quelli del consumo.

Si deve forse a ciò se molti forni cooperativi in Italia non fecero buona prova. Gli esempi, Ella lo ha detto, bisogna cercarli nell'Olanda e nel Belgio, sopratutto nel Belgio e sono esaurienti.

Se dunque il metodo è stato già adottato ed ha fatto buona prova altrove, perchè dovremo sgomentarci dall'esperimentarlo noi?

Suo dev.mo
Augusto Poggi.

La lettera del cav. Poggi ci arriva in buon punto e però ben volentieri l'abbiamo pubblicata. Egli ci annunzia che potrà continuare con quella competenza, che ha dimostrata nel suo prezioso opuscolo sulla questione del pane a Roma, a studiare la questione dei forni cooperativi collegati coi mulini e con una cooperativa di consumo. Lo faccia, che egli non ne otterrà solo la soddisfazione, che certo non ha cercata, di sterili lettere di ministri, ma compierà opera buona ed utile.

Noi abbiamo accennato già brevemente al pensiero nostro: vi insistiamo.

Per riuscire ci vuol buon volere, concordia e coraggio, cioè una pertinace, concorde, coraggiosa iniziativa privata.

Ci dicono che la Società del Bene economico voglia farsene centro. Alla buon'ora! Quella Società si renderà benemerita veramente di Roma.

Finora questa ricorrente questione del pane si era aggirata intorno a due luoghi comuni: gli attacchi contro i fornai, le domande rivolte al governo o all'autorità municipale perchè provvedessero. I primi erano molte volte ingiusti, le seconde sterili. Il municipio non può diventare panettiere; se lo tentasse farebbe male e con perdita il mestiere. Il governo non diminuirà il dazio sul grano.

La pubblicazione fatta dal municipio dei listini dei prezzi dei grani, delle farine e del pane può avere un'utilità pratica, può stabilire a chi spettino le responsabilità dei prezzi alti, ma non risolve la questione.

La questione può essere risolta con un'ardita iniziativa privata.

Perchè ci dovremo sgomentare dell'esperimento dei molini o dei forni cooperativi? chiede il cavalier Poggi.

Crediamo che la Società del Bene economico dovrebbe tentarlo, chiamando a raccolta, attorno a sè, quanto più può di forze vive: società, istituti, cittadini volenterosi.

La cosa è difficile; ebbene sarà tanto più grande il merito della riuscita.

Consiglio provinciale. — Domani a mezzogiorno, come già annunziammo, si adunerà il Consiglio provinciale per l'inaugurazione della nuova sessione.

Si procederà alla nomina del presidente e di varie Commissioni.

Stasera i consiglieri presenti a Roma si riuniscono a palazzo Valentini, privatamente, per uno scambio d'idee sulle varie proposte, e specialmente sulla nomina delle Commissioni, per alcune delle quali vi sarà battaglia. In questa adunanza si discuterà anche della proposta di concessione di alcune linee di tramway a trazione elettrica nella provincia romana, presentata all'ultimo momento dalla Deputazione provinciale.

Il furto delle 50 mila lire alla Banca d'Italia. — Riceviamo e pubblichiamo:

Ancona, 7 agosto '97.

On. Direttore della « Tribuna » — Roma.

Nel n. 216 del suo pregiato giornale, trovo sotto la rubrica « Cronaca di Roma » un articolo che mi riguarda, e che non essendo esatto, la prego rettificare, pubblicando la presente.

Io portai il biglietto di 50 lire al cassiere della Banca d'Italia dopo che dal Banco Bear e Viventi mi fu avvertito appartenere alla serie di quelli sottratti nella spedizione Roma-Venezia, e lo portai appunto per mettermi a disposizione, per rintracciarne l'origine.

Non ho dichiarato affatto di averlo ricevuto dal signor Leopoldo Margadonna, ma fui invitato a presentare tutte le lettere assicurate giuntemi dal 7 luglio al 21, tra le quali eravene una speditami dal Margadonna in data 5 luglio.

Ringraziandola, mi segno di Lei obblig.mo

Icilio Trevi.

In sostanza, il signor Icilio Trevi vuole che si sappia ch'egli non accusò il Margadonna, la cui colpabilità uscì dalle ricerche della polizia, sulle lettere che il Trevi stesso dovette presentare. La rettificazione, come si vede, è su una circostanza di secondaria importanza.

Alle notizie che già demmo su questo furto, possiamo aggiungere che ieri la sede di Firenze della Banca d'Italia ricevera dall'ispettorato delle ferrovie un altro di quei biglietti da 50.

Naturalmente la Società ferroviaria non può stabilire da chi essa l'abbia ricevuto.

Ad ogni modo l'autorità di P. S. e giudiziaria proseguono attivamente nelle loro indagini, che si assicura sono a buon porto.

Bollettino meteorologico dell'8 agosto. — *In Europa* la pressione è abbastanza elevata. Russia occidentale 767, Pietroburgo a 760, Rochefort, Wiesbaden, Amburgo, Christiansund bassa, 758 Irlanda.

In Italia. — Nelle ultime 24 ore il barometro è poco variato al Nord e al Centro, aumentato fino un mill. al Sud, la temperatura è irregolarmente cambiata; vi sono stati temporali con pioggia specialmente nell'Italia superiore. Stamane il cielo era nuvoloso in Piemonte, Liguria e Lombardia: sereno altrove.

Barometro — Quasi livellato a 763.

Probabilità. — Venti freschi interno a levante; a Nord, a Ponente e all'estremo Sud cielo vario con qualche temporale, specialmente nell'Italia superiore.

Roma — Barometro a mezzodì: 763.0 — Umidità relativa 45; assoluta 13.27 — Vento a mezzodì: variabile. Stato del cielo: un quarto coperto.

Cronaca del caldo — Temperatura di oggi in Roma massima 30.4, minima 18.9.

Nelle altre città, ieri, la temperatura oltrepassò i 30 gradi a Novara con gradi 32.4, a Milano e Caserta 32, a Grosseto 31.8, a Rovigo 31.5, a Cremona, Firenze e Treviso 31.4, a Pavia 31.1, a Pisa, Siracusa e Cagliari 31.0, a Verona 30.9, a Foggia 30.8, a Brescia 30.7, a Perugia, Alessandria e Benevento 30.3, a Piacenza, Palermo, Venezia e Ravenna 30.2.

Musica in piazza Colonna. — Programma dei pezzi di musica che il concerto dell'11.o reggimento fanteria eseguirà stasera, dalle ore 9 alle 10 1/2, in piazza Colonna:

1. Musso, *Porta Pia*, marcia — 2. Verdi, *Aroldo*, sinfonia — 3. Ponchielli, *La Gioconda*, pot-pourri — 4. Verdi, *La forza del destino*, duetto — 5. Stromei, raccolta di motivi popolari.

In piazza della Stazione, stasera, dalle nove alle dieci e mezzo, sonerà il concerto del 69.o reggimento fanteria.

Pellegrinaggio francese. — Stamane alle 8 i pellegrini hanno assistito in San Pietro, alla messa celebrata, all'altare della cattedra, dal cardinale Domenico Ferrata.

Intorno all'altare erano spiegati undici stendardi delle Società cattoliche francesi.

Durante la messa i pellegrini hanno cantato molti inni in latino e francese.

Alle 10 sono andati a visitare la basilica di S. Lorenzo, il cimitero del Campo Verano e la chiesa di Santa Maria degli Angeli. Il cardinale Antonio Agliardi ha assistito al pranzo dei pellegrini al Belvedere.

Oggi hanno visitato le chiese di Sant'Andrea al Quirinale, Santa Pudenziana, Santa Maria Maggiore, S. Prassede, S.ma Concezione dei Padri Cappuccini, Trinità dei Monti, S. Andrea delle Fratte, S. Luigi dei Francesi dove hanno cantato un solenne *Te Deum* ed assistito alla benedizione impartita dal rettore monsignor Alberto d'Armailhacq.

Una comitiva di pellegrini, preti e donne, si è recata quest'oggi, alle 2 e mezza, alla fontana di Trevi.

Quivi, scesi attorno alla grande vasca, hanno preso chi a bere chi a lavarsi il viso. (Forse avevano letto la *Tribuna* di ieri.) Un prete, montato sugli scogli della fontana insieme a una donna in costume bretone, è sdrucciolato ed è caduto nella grande vasca a grande gioia del pubblico che osservava dalla strada.

Del resto, il pellegrino stesso, cavalcando con un semplice bagno alle gambe, e i suoi compagni, sono stati i primi a ridere dell'avventura.

A proposito poi della libertà che a Roma si lascia a chiunque, pellegrini compresi.

La sera, dopo il pranzo, molti pellegrini preti che alloggiano all'*Hotel Milano*, e al *Nazionale* in piazza Montecitorio, escono a passeggiare per la piazza, senza cappello, fumando il sigaro o la sigaretta, con le mani dietro la schiena, come se si trovassero innanzi la loro parrocchia.

E dire che si trovano innanzi al Parlamento italiano!

I pellegrini si ritirano dopo finita la musica a piazza Colonna.

Revolverata misteriosa. — Il villino del presidente del Consiglio, on. Di Rudinì, posto in fondo alla via Gaeta, nel pomeriggio di ieri era rimasto alla custodia del solo portiere Emilio Teodori, essendo la marchesa Di Rudinì assente a Roma.

Iersera verso le sette le numerose pattuglie di guardie e carabinieri che sorvegliano il villino, udirono partirsi dall'interno un colpo di rivoltella.

Accorsero immediatamente e interrogato il portiere, non ebbero da lui che questa spiegazione: « Anche io ho sentito il colpo ma non so altro! »

Informata del fatto la sezione Macao, si recò sul posto per le indagini l'ispettore cav. Paggioli, ma per quante ricerche facesse non potè venire a capo di nulla. Si rinvenne solo il proiettile di calibro 7, sotto il portico di ingresso.

La questura ritiene che il colpo sia stato sparato dallo stesso portiere. Ma che siccome il marchese Di Rudinì ha proibito ai suoi famigliari di possedere armi, il Teodori temendo di essere espulso, circonda il fatto di mistero.

Risse e ferimenti — In piazza della Regina, fuori porta Pia, iersera si accese una rissa fra alcuni individui. Il gassista Vincenzo Della Verità, di 21 anni, da Anagni, sua moglie Florinda e il muratore Severino Pandolfi intromessisi per metter pace, rimasero tutti e tre feriti leggermente.

— Fuori porta San Lorenzo, iersera alle 7 e mezza, la tessitrice Maddalena Venti, di 24 anni, per gelosia, venne a questione con certa Elisabetta Ligorio anni 40. Le due donne se ne dissero d'ogni colore; ad un tratto la Venti, estratto un coltello, ferì la rivale alla coscia destra, producendole una ferita guaribile in 15 giorni. La feritrice è stata arrestata.

— All'Arco de' Tolomei, iersera alle 11, il vetturino Ferdinando Alacoppi e gli stallieri Felice Balocchi e Ferdinando Massullo, ambedue da Bagnoli del Trigno, attaccarono lite. Il vetturino riportò la frattura dell'osso nasale e il Massullo una bastonata alla testa.

Carezze equine. — Oggi mentre lo stalliere Felice Zalonghi, di anni 52, da Bagnoli del Trigno, portava ad abbeverare un cavallo, si ebbe dalla bestia un morso alla mascella sinistra, dal quale venne giudicato guaribile in 12 giorni.

Arresto. — Iersera alle 8 in via della Campanella venne arrestato il falegname Ermanno Franchi, di anni 27, romano, il quale non essendo riuscito ad avere da certa Albina Luciani del denaro, la percuoteva con calci e pugni tali da produrle delle lesioni guaribili in 6 giorni.

Dott. Adler dentista americano riceve tutti i giorni dalle 9 alle 12, dalle 3 alle 6. Via Nazionale 114.

Spettacoli dell'8 agosto

Nazionale (ore 9) — Compagnia drammatica Luigi Ferrati: *Juan José*.

Arena Tomei (ore 9) — Compagnia drammatica popolare diretta da G. Strini: *Ovilia*.

Piccola Cronaca

PENSIONE SIGNORILE per malati nervosi e mentali al Gianicolo Roma. Consulente On. Prof. Bonfigli. Dirigersi al dott. cav. Assenzi, Crociferi, 44. Bagni.

L'Istituto Dentistico OSWALD
Via Santa Maria in Via, N. 50
fin da oggi resterà aperto al pubblico solo dalle 10 alle 12 e dalle 3 alle 6. 7023 R

D.r PAGLIARI Malattie bambini dalle 12 all'una. — Via Umiltà, 79.

D.r FRATTALI Specialista per malattie della pelle, veneree e sifilitiche — dalle 3 alle 6 pom. — Via Nazionale, 69.

Volete essere immuni dalla malaria e dalle infezioni palustri, ecc. ?.. Per coloro che devono recarsi in luoghi malarici per accudire ai loro affari durante la stagione estiva, faranno cosa ottima provvederci di un flaconcino di **Confetti Chinino Warner**, gli unici che oltre alla comodità offrono la sicurezza del rimedio.

Con due confetti al giorno si può essere immuni da tali infezioni.

1 flacon contenente	10 confetti da 2 grani inglesi	L.	0.80
1 » »	15 »	2 » »	»	1.10
1 » »	25 »	2 » »	»	1.60
1 » »	50 »	2 » »	»	2.60
1 » »	100 »	2 » »	»	4.50

Ogni famiglia deve avere il Chinino Warner.

Dirigere cartolina vaglia alle farmacie:

G. Torresi, via Magenta; E. Pierandrei, via del Quirinale; E. Sinimberghi, via Condotti - Roma.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Foggia. 5. — *Le guardie doganali aggredite.* — Vi annunciai della grave aggressione patita da due guardie doganali presso Manfredonia.

Il vice-ispettore cav. Bonelli, fu incaricato delle indagini e potè assodare che l'attentato avvenne a scopo di depredazione, avendo le guardie con sè 600 lire da distribuire nella sottobrigata di Mattinata e Mattinatella.

Furono arrestati un tal Troiano contadino di circa 50 anni, e un tal Starace calzolaio di anni 32, che per il loro contegno prima dell'attentato e per le impronte delle pedate riconosciute sul posto, sono gravemente indiziati.

Intanto una delle guardie, gravemente ferita al petto e nel braccio sinistro versa in gravissimo stato.

Incendio. — In Castelnuovo della Daunia per incarico dei possidenti fratelli Alberto, fu dato fuoco alle stoppie, senza le debite precauzioni tanto da produrre un incendio che in breve distrusse nelle campagne circostanti alberi, frutta, fieno e animali.

Le terre danneggiate appartengono ai Petrilli, ai signori Trotta ed altri; oltre al fondo del barone Del Sordo, ove furono distrutti alberi secolari. Si calcola un danno superiore alle centomila lire. I fratelli Alberto sono [illegible].

Estorsione. — A Rignano Garganico, di notte, quattro sconosciuti, dei quali due armati di fucile, penetrarono nell'abitazione di tal Danza Pasquale, e, minacciando di morte la figliuola di costui e due altre giovanette che si trovavano in quella casa, riescirono a portar via del danaro e della biancheria pel valore di 130 lire. Il tenente dei Reali carabinieri e il delegato di S. Marco in Lamis recatisi sul luogo riescirono ad arrestare tre degli audaci malfattori.

Potenza. 8. — *A colpi di scure.* — Ieri in Sarconi (Lagonegro) per ignoti motivi, Spita Filomena uccise a colpi di scure Sbarra Giovanni. Quindi si costituì.

Trani. 8. — *Omicidio.* — Alle ore 24 della decorsa notte per motivi imprecisati, sulla banchina Bisceglia con colpi di trincetto alla costola sinistra, Giuliano Nicola e Pugliese Giovanni uccisero Saccesario Pamaleo calzolaio.

Gli autori anche calzolai, furono arrestati.

Marsala. 8. — *Omicidio in rissa.* — Ieri sera alle 10 e mezzo nella regione Suppuri, in rissa, Bonomo Gaspare muratore con uno stocco uccise Mansini Andrea carrettiere. L'autore si costituì poscia ai carabinieri.

Teramo. 4. — *Una grave disgrazia.* — A qualche chilometro dalla città esiste una chiesuola, ove ogni anno si fa la festa della Madonna della Cona. Domenica, 1° agosto, il parroco di Torricella Sicura, si recava alla Madonna della Cona per dirvi messa, su un carrozzino guidato da un suo nipote. Alla discesa della *Gattiglia*, un punto dove la strada non ha alcun riparo, avendo il cavallo presa la fuga, precipitò con la carrozza dall'alto sul sottostante terreno.

Il povero don Pasquale Romani, sbalzato di carrozza, si fracassava la testa contro un palo del telegrafo, e rimaneva dopo pochi istanti cadavere.

Il disgraziato nipote riportava la rottura delle gambe e commozione intestinale. Il suo stato è allarmantissimo.

Lucca. 5. — *Prevaricazione.* — Il ragioniere Paci Torquato, di anni 50, da Firenze, ragioniere presso questa intendenza di finanza si è improvvisamente allontanato dalla città senza dare più notizie di sè.

Procedutosi ad una inchiesta, si constatò ch'egli aveva falsificato degli atti pubblici e sottratto dei documenti.

L'autorità giudiziaria ha spiccato mandato di cattura contro di lui.

Furono inviate circolari telegrafiche di ricerche per l'arresto a tutte le questure del regno.

Castrovillari. 7. — *Arrestato che fugge.* — I carabinieri di S. Basile (Cosenza) arrestarono Sica Giuseppe, calzolaio, come contravventore alla sorveglianza. Mentre lo conducevano alle carceri di Castrovillari, presso il ponte di Cianca fuggì e si precipitò sotto il ponte. E' in pericolo di vita.

Rieti. 7. — *Infortunio.* — L'operaio Lodovico Rosati, mentre era ad accomodare certi fili elettrici, restò vittima della corrente. Fu condotto all'ospedale ove sperasi salvarlo.

Per i funghi. — Tre buone popolane di via Garibaldi dovevano restar vittime dei funghi, se non era la premurosa opera del dottor Tito Leoni, che prestò solleciti salutari rimedi.

Il ponte sul Velino. — Posso asseverare che verrà inaugurato in occasione del 20 settembre.

Stasera nel giardino del teatro Vespasiano, sentiremo della buona musica e del canto.

Caltanissetta. 7. — *Omicidio* — Cosentino Michele fu ucciso in aperta campagna. Come autori del delitto furono arrestati Giuliano Salvatore colla complicità di Turrisi Cataldo.

Anglona. 7 — *Omicidio* — In regione Cirvera (Sassari) fu ucciso con arma da fuoco il pastore Sardu Gio. a scopo di vendetta.

S'ignorano gli autori del misfatto.

Firenze. 7 — *Aggressione* — Ieri circa le 22 quattro sconosciuti armati, in località Via Lunga dei Pasti tra Casellina e Torri, aggredirono Neini Luigi rubandogli l'orologio d'argento del valore di L. 15.

Spezia. 7. — *Fuga di un sacerdote.* — Il sacerdote don Giuseppe Pagliari, di anni 31, direttore del collegio vescovile, è fuggito lasciando un vuoto di cassa di 200 lire.

L'autorità giudiziaria ha spiccato mandato di arresto contro di lui. Alle questure del Regno sono state ordinate telegraficamente delle ricerche.

Forlì. 7. — *I drammi dell'amore.* — Ieri sera la sarta Bruschi Giulia di anni 23, vestitasi da uomo e a quanto pare accompagnata dal proprio padre, dopo avere lungamente pedinato certo Gellini Attilio, studente universitario di anni 23, gli sparò contro un colpo d'arma da fuoco producendogli una ferita piuttosto grave al braccio sinistro.

La Bruschi subito arrestata disse che era sua intenzione di uccidere il Gellini perchè questi dopo 4 anni di intima relazione, anzichè sposarla come aveva promesso, l'avrebbe abbandonata. Il padre è attivamente ricercato dalla P. S.

Fiori di arancio — L'avv. cav. Lodovico Cicognani, segretario capo della Congregazione di Carità, con la signorina Anita Muratori.

Tunis. 6. — *Sempre il brigantaggio.* Tutti i nostri giornali registrano giornalmente conflitti tra la forza ed i briganti, ostaggi e rapine in quasi tutta l'isola. La guerra c'è stata e... c'è; la fame ci perseguita; manca all'appello la sola peste: che Iddio ce la conceda presto!!!

— *Sassata fatale.* A questo procaccia postale, Piscitello Paolo, per futili motivi, venivano assestate, dal contadino Ventimiglia Antonio, due sante sassate alla testa, che lo conciarono per le feste. Il feritore si è subito costituito all'autorità; l'infelice Piscitello è moribondo. E' dire che furono due sassate!

Reggio Calabria. 6. — *Omicidio.* — Nel comune di Galline il vaccaro Latella Lorenzo, incontrato sulla pubblica via il suo compagno Alati Annunziato, pure vaccaro, gli si avventò contro, colpendolo replicatamente alla testa con un nodoso bastone. Il povero Alati stramazzò a terra, e dopo poche ore cessava di vivere.

L'omicida — che credesi abbia commesso il reato per precedenti rancori — è latitante.

L'assassinio sulla linea del Havre

Alla figura formidabilmente abbietta del protagonista si contrappone in un mirabile contrasto quella di una fanciulla, — poi sposa e madre — che sa trovare nella propria virtù d'abnegazione e di sacrificio la forza di subire un'onta incancellabile, con la dignitosa compostezza d'una martire del dovere e della pace domestica. Dal cozzo delle avverse passioni balzano fuori pagine di tragedia veramente umana, che tutti i cuori sentono vere, perchè l'artifizio dello scrittore non ne altera mai i contorni reali.

Le prime dispense si trovano presso tutti i rivenditori della *Tribuna*.

INFORMAZIONI

L'ARRIVO DI VANNUTELLI E DI CITERNI

Stamane alle 7 sono giunti a Roma i due superstiti della spedizione Bòttego, tenenti Vannutelli e Citerni.

IL MAGGIORE NERAZZINI

Oggi all'una e mezza col treno proveniente da Napoli è giunto il maggiore Nerazzini accompagnato dalla sua signora. Erano a riceverlo alla stazione il comm. Malvano, segretario generale del ministero degli affari esteri, e il dottor De Martino ed alcuni amici.

Egli alloggia all'Hotel Milano.

Oggi alle 3 e mezzo ha conferito alla Consulta col ministro degli esteri; alle 4 e mezzo si è recato alla Consulta anche l'on. Di Rudinì.

Domattina giungerà a Roma da Civitavecchia l'on. Brin.

LA VERTENZA ALBERTONE-ORLEANS

Ieri il generale Albertone conferì coi suoi padrini, generale Sismondo e colonnello Mazzitelli.

Iersera il generale Sismondo è partito per Levante, dove va a visitare la sua famiglia.

Il colonnello Mazzitelli partirà domani sera; s'incontrerà martedì mattina col generale Sismondo a Genova, donde ambedue proseguiranno insieme per Parigi.

ANCORA IL BATTAGLIONE PER CANDIA

Il nostro corrispondente ci scrive da Genova:

« Rilevo dai giornali un telegramma della *Stefani*, datato da Genova, in cui si smentisce la notizia da me inviatavi della mobilitazione del 1° battaglione del 63° fanteria destinato come rinforzo a Candia.

« A tale smentita posso apporre una formale riconferma della notizia trasmessavi; notizia ch'io ebbi da fonte certa e sicura. Potrà darsi magari che il battaglione mobilitato non abbia a partire, questo non conta; quello che conta è che è un fatto positivo, tale che nessuna smentita potrà distruggere, si è che l'ordine di mobilitazione è stato trasmesso ed eseguito. E questo basta. »

NESSUN SCONTRO NELL'ERITREA

La *Stefani* comunica:

Sono infondate le notizie raccolte da alcuni giornali circa scontri avvenuti nella Colonia Eritrea fra nostre truppe e razziatori abissini. La situazione è invariata.

Questa smentita della *Stefani* è conforme alle notizie che noi pure avevamo dall'Eritrea.

IL BILANCIO DEI LL. PP.

Secondo le deliberazioni prese nell'ultimo Consiglio dei ministri di cercare tutte le nuove possibili economie nei bilanci del futuro esercizio, sono cominciati presso alcuni ministeri gli studi in proposito. Intorno alle economie da introdurci nel proprio bilancio l'on. Prinetti ha conferito iersera col ministro del tesoro: alla conferenza assisteva pure l'on. Di Rudinì.

IL NUOVO ORGANICO del ministero del tesoro

Il nuovo organico del ministero del tesoro testè approvato dalla Corte dei conti, contiene tre punti notevoli. Primo: il miglioramento delle condizioni degli impiegati d'ordine.

A questa parte l'on. ministro ha voluto dar sollecita esecuzione, e adunato oggi stesso il Consiglio d'amministrazione del ministero per udirne il parere intorno ai decreti riguardanti gl'impiegati d'ordine, ed avutolo favorevole, ha inviati questi decreti alla firma del Re.

Il secondo punto concerne l'istituzione degli ispettori di ragioneria, i quali hanno l'incarico di assicurarsi del regolare andamento della contabilità presso i pubblici uffici, ministeri e intendenze. Scopo principale dell'istituzione è di verificare scrupolosamente l'esistenza delle merci e dei valori di proprietà dello Stato nei rispettivi magazzini.

Terzo punto: al ministero del tesoro sarà istituito un ufficio tecnico per il Monte pensioni dei maestri elementari. Si sceglieranno per questo ufficio, mediante concorso, impiegati che abbiano speciali capacità matematiche.

A quest'ufficio, quando sia così costituito, sarà affidato lo studio del nuovo disegno di legge sulle pensioni degl'impiegati ammessi dopo il 1° agosto.

Com'è noto, le pensioni di questi impiegati saranno sottoposte a nuove norme da approvarsi dal Parlamento entro il corrente anno 1897.

GL'IMPIEGATI DEL BANCO DI NAPOLI

Contro il concorso per esami, bandito dal Banco di Napoli fra i suoi impiegati, questi presentarono ricorso alla quarta sezione del Consiglio di Stato.

NELLE AMBASCIATE

Lewis Ekling è stato nominato secondo segretario dell'ambasciata degli Stati Uniti presso S. M. il Re d'Italia.

NEI RIFORMATORI GOVERNATIVI

L'amministrazione delle carceri nella considerazione che val meglio e costa meno prevenire ed arrestare il male sul nascere, anzichè reprimerlo quando si è fatto gigante, provvederà all'assetto dei Riformatori governativi, pei fanciulli abbandonati e giovanetti delinquenti. Separati intanto i minorenni in 4 categorie: condannati per reati comuni — condannati per mancanza di discernimento — ed oziosi e vagabondi, e ritenendosi utili altre classificazioni, venne stabilito di aprire in Roma, nel fabbricato di San Michele a Ripa (nella parte che rimane libera dal carcere di deposito per l'ufficio antropometrico di identificazione) una *sezione* destinata a raccogliere quei minorenni che presenteranno nel loro organismo e nelle loro facoltà mentali, caratteri eccezionali che possano meritare una più speciale istruzione e studio più accurato.

Sorpassandosi poi alle necessità di bilancio, si riprenderà il proposito dell'istituzione di un *Riformatorio nautico, scuola per mozzi in Genova.*

NELLA R. MARINA

Il ten. di vasc. Tallarigo è stato destinato ad imbarcare sulla r. nave *Provana*, in sostituzione dell'ufficiale di pari grado Ponte di Pino. Egli partirà da Napoli col piroscafo della Navigazione generale che muoverà alla volta di Massaua.

— Il capo-tecnico di 2.a cl. (categoria congegnatori) nel personale civile tecnico della r. marina, Boccardo, è stato promosso alla 1.a.

Il capitano di porto di 1° cl. Maccaroni è stato, sulla sua domanda, collocato a riposo, per motivi di salute.

— Gates Luigi, professore nella R. accademia navale, è morto a Livorno il 7 corr.

— *Europa*, partita da Taranto il 7 — *Rapido*, partito da Sciacca il 7.

ASSICURAZIONE

Dal Bollettino settimanale *The Weekly Statement* della « Mutual Life » di New-York, con succursale per l'Italia in Genova, togliamo le seguenti cifre relative ai pagamenti fatti da questa colossale Compagnia di assicurazioni sulla vita, per decessi e scadenze, durante la settimana dal 20 al 26 giugno 1897:

9 Polizze e dotali scadute	L.	81,088 19
47 Decessi	»	1,112,561 17
Totale dei pagamenti fatti	L.	1,193,649 36
Media giornaliera	»	198,941 56

Il disastro ferroviario di Malnate

Un treno di pellegrini che si scontra con un diretto — Venti feriti

(Nostro telegramma particolare)

MILANO, 8, ore 4,50 pom. — Stamattina alle ore 4,30 partiva da Milano, dalla stazione della ferrovia Nord, un treno speciale di tredici vetture recante circa 700 pellegrini al santuario di Santa Caterina del Sasso sul Lago Maggiore.

Il treno aveva appena oltrepassato il ponte dopo la stazione di Malnate, quando dalla parte opposta usciva dalla galleria il treno diretto a Milano. I macchinisti si affrettarono a dare il controvapore, ma lo scontro avvenne ugualmente, e terribile! I macchinisti si salvarono da certa morte gettandosi dalle macchine: due di essi restarono feriti mentre le macchine e le prime vetture dei due treni, frantumandosi, uscivano fuori dal binario.

Successe una scena straziante, uomini, donne e bambini, spaventati, cercavano una via di scampo fuggendo pei campi. Accorsero subito da Malnate e da Varese agenti di P. S., guardie e cittadini volenterosi accingendosi al salvataggio.

Dalle prime notizie raccolte sembra che sianvi una ventina di feriti, quattro o cinque di essi gravemente. Nessun morto.

Giunta a Milano notizia telegrafica dello scontro, partì un treno di soccorso riportando a Milano diversi feriti gravemente, fra cui Cucchi Rosalia di anni 55, con contusioni al petto; Arienti Gaetano di anni 47, con ferita al braccio destro; Carlo Peja, con frattura della gamba destra e del braccio sinistro; Adele Vismara, con frattura della gamba destra e contusioni.

Lo scontro pare sia avvenuto per equivoco della stazione di Malnate. Il treno dei pellegrini doveva fare lo scambio a Varese. Essendovi ritardo, il capo stazione telegrafò a Malnate per effettuare l'incrocio su questa stazione. Ignorasi ancora per quale fatale circostanza il treno dei pellegrini abbia lasciato Malnate prima dello scambio.

Sono sul luogo le autorità e ispettori delle ferrovie per un'inchiesta allo scopo di stabilire le responsabilità.

Il signor Thomeguex e una sfida di... Barletta

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 8, ore 6 pomerid. — (*Jacopo*). Thomeguex, lo schermidore che fu già rivale di Pini, pubblica nella *Patrie* una lettera provocante qualificando scorretta la condotta degli ufficiali italiani i quali vogliono che oltre il generale Albertone uno solo di essi abbia il diritto di battersi e di sfidare il principe d'Orleans.

Dice che gli ufficiali ignorano le leggi che regolano gli incontri fra gente bennata e beneducata, o non vogliono conoscerle, visto che sottopongono il principe d'Orleans alla persecuzione di cartelli successivi di sfida.

Se gli italiani desiderano battersi — prosegue egli — siamo un gruppo di civili francesi a loro disposizione.

Gli ufficiali italiani hanno solo da dirigersi al 211, Rue Saint Honoré.

E pel gruppo è firmato Thomeguex.

La marina in Francia

Per le vittime del Bazar della Carità - Varie

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 8, ore 11 ant. — (*Jacopo*). Mentre partiva per la Canea, alla nave *Linois* scoppiò la caldaia, il che avariolla gravemente anche nelle altre parti.

La torpediniera *Faucon* partiva in sua vece per La Canea.

— Il barone Machau a nome di una Società civile presieduta dal cardinale Richard acquistò 800 metri di terreno in via Jean Goujon, ove costruirassi una cappella che ricorderà le vittime della catastrofe del bazar della Carità.

Il duca d'Alençon desiderando di concorrere all'edificazione, affine di recarvisi a piangere la defunta duchessa, inviò 25 mila franchi al Comitato.

— L'enorme scandalo delle decorazioni riducesi alla vendita di alcune palme accademiche per opera di un commesso del ministero dell'istruzione, il quale fu arrestato. Egli agiva rubando i diplomi in cancelleria e riempiendoli coi nomi di coloro che le pagavano e apponendovi inoltre i suggelli del ministero.

— Certo Franc Holme di Buckingham tenterà fra poco di attraversare a nuoto il passo di Calais.

— L'incendio della foresta di Fontainebleau essendo stato circoscritto troppo al largo, non è ancora spento e continua a covare in parecchie località. Tutte le guarnigioni dei dintorni vegliano. Sono già abbruciati mille ettari di terreno.

Felix Faure in Savoia

MODANE, 7. — (*Baron.*) Le manovre, sono finite e vi posso assicurare che esse non hanno destato entusiasmo nella popolazione.

Col tema delle manovre e con la loro descrizione (basta consultare il *Petit Journal* e il *Savoyard*) vi sarebbe da riempire tre pagine della *Tribuna*; ma siccome del tema ve ne ho parlato già e tutte le manovre di qualunque esercito siano, si rassomigliano, così tralascio la descrizione.

Mi limiterò dunque a dirvi, che se non vi fu entusiasmo, vi furono però molte precauzioni della polizia, che in gran parte lo impedirono, poichè in questa Modane la popolazione è per tre quarti originaria italiana, e fu obbligata a chiudere le finestre prospicienti la strada nel momento del passaggio del presidente!

Il sig. Faure fu gentilissimo coi nostri inviati è vero, fu pure per molto tempo alla batteria del Gran Jurras, e colà si fece spiegare tutto l'incidente dei tiri sulla Patte Crense nè mi risulta che il famoso de Morainville sia stato punito poichè prese parte colla sua batteria alle manovre, a quanto si asserisce. Al pranzo offerto ai nostri inviati non vi furono brindisi ma un semplice saluto col tocco dei bicchieri.

Stamani il tempo essendosi rimesso il sig. Faure — come vi ho telegrafato — ha cambiato itinerario; invece di tornare per Modane traversò il colle della Vannoise colle truppe per recarsi a Mouthiers, e di là a Chambery. Non credetti di seguirlo essendo oggi ultimato il periodo delle manovre.

Ritorno a Torino e di là di nuovo alla frontiera nostra dove seguirò le manovre alpine che non si sa ancora se saranno presenziate da S. M. il Re. Io vorrei sperare di sì se il Ministero volesse rendere anche solo focaccia per pane; ed una rivista nell'altipiano del Cenisio sarebbe una bella risposta a queste manovre che per me non erano prive di una certa aria provocatrice.

Che differenza di sentire!

I francesi, per la presenza del nostro principe ereditario alle manovre tedesche a Metz, s'inalberano e minacciano.

Invece noi per queste manovre precedute dai tiri *malevoli* della Patte Crense e Champlan Seguin mandiamo a complimentare, non i soldati *malevoli*, ma il loro presidente!

L'*Agenzia Stefani* poi comunica:

PRALOGUAU, 7. — Il presidente della Repubblica, Felix Faure, su di un muletto, assistette, stamane, alle manovre sulle montagne del Vanoise e fece colazione in riva al lago Long.

MOUTIERS, 8. — Il presidente della Repubblica, Felix Faure, è tornato qui iersera.

Borse e Mercati

Roma 8.

Roma — Grano tenero nuovo nostr. prima qual. L. 26 a 26.50; seconda 24.50 a 25; farina fiore 00 L. 41.50 a 42; 0 39.50 a 40; A1 37.50 a 38; B2 35.50 a 36; avena nuova prima qual. 16 a 16.50; seconda 15 a 15.50; patate nuove prima qual. 4.50 a 6; marzane 3.75; riso extra cimone 55 a 56; cimone primo 52 a 54; carolina primo 52 a 53; secondo 50 a 52; giapponese brillato 44 a 45; novarese 45 a 48.

Buoi e vacche naz. da strame L. 110 a 130; da erba 100 a 110; vitelli da latte 160 a 150; di campagna 130 a 140; agnelli 70.

Burro agro romano puro 268 a 263; di Milano primo 263 a 258; secondo 293 a 228; di Reggio Emilia 223 a 216.

Uova 62.50 al mille, dazio compreso.

Genova — Farine invariate, tendenza al sostegno: A lire 39; B. 36.75 a 37.25; C. 35; D. 32.

Risi, molto offerti con pochi compratori, in ribasso di circa una lira: carolina extra 52; stella 50; glacé extra 48; camolino 46; Indie lavorato 33 a 35; giapponese prod. naz. 31 a 40; bertone 38 a 42.

Carboni invariati tendenza al sostegno. Newpelton 21.75; Hebburn 20; Newcastle Hasting 21.75; Cardiff prima 24.90; seconda 23.25; Liverpool 21.50; coke Garesfield 37, per tonn. al vagone.

Bologna — Grano nostr. merc. L. 23.38; ferrarese 25.65; granone nostrano 13.50; di Romagna 13.25.

Marsiglia — Grani calmi, invariati: Nicolajeff ghirca imb. corrente fr. 18.25; duro Tunisi 25; duro Bona [illegible].

Havre — Caffè fermo: Santos g. a. pel corrente fr. 44; 2pm dopo 44.25; 4pm 44.75; 8pm 45.75.

Londra — Rame G. M. B. contanti Lg. 48; a 3pm 48.7.6; best selected cont. 51; Chili in verghe 48; stagno cont. 61.6; a 3pm 61.15; piombo inglese cont. 12.15; spagnuolo 12.10; zinco in pani 17; antimonio 29.10.

New York — Grano rosso disp. C. 89 1/8; agosto 88 1/8; settembre 84 3/8; dicembre 84 1/8; granone 32; farine extrastate 3.40; nolo cereali per Liverpool 3 3/4; cambio su Londra D. 4.83; su Parigi 5.18 1/8.

Caffè sostenuto: Rio n. 7 disp. C. 7 1/4; corrente 6.70; prossimo 6.75. Zucchero mascabado n. 12 C. 3 1/4. Petrolio standard white 5.75.

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

APPARTAMENTO affittasi via Montecatini, Num. 5.

AUTOREVOLE PARERE
Dell'ACQUA SANTA di ROMA

Io feci largo uso nei malati dal reparto da me diretto nel grande Ospedale di S. Spirito, nella mia clientela privata ed anche per la mia propria salute, e riconobbi vera la fama che si è conquistata da antico tempo; quella cioè di essere un'acqua piacevole ed utile insieme. Indicata nei catarri cronici di stomaco e d'intestini e nella diatesi urica, in cui spiega principalmente la sua azione sorprendentemente vantaggiosa.

E' utilissima per ogni stomaco come acqua da tavola e sotto questo aspetto *io credo che l'Acqua Santa di Roma sia la migliore fra tutte quelle che si bevono ordinariamente.*

Roma, 23 marzo 1897.

Cav. Dott. Eugenio ROSSONI
Professore di Patologia speciale medica dimostrativa nella R.a Università di Roma.

COLLEGIO MARGHERITA
Firenze — MASCHILE — Firenze

Si fanno tutti i Corsi fino alle Università ed ai Regi Istituti Tecnici. Risultati di promozioni e di licenze *addirittura prodigiosi.*

GRAN PREMIO

Mantenimento gratuito per un anno. Spedizioni programma a richiesta. 7197 F

ROMA - HOTEL COLONNA
Piazza Colonna

Il più centrale della città. Prezzi moderati, senza obbligo di prendere i pasti in albergo. Comodissimo pei signori viaggiatori. Omnibus tutti i treni. Ascensore. Telefono.

Bagnoli (Napoli) Stabilimento Tricarico

con bagni termo-minerali. Acqua a 52°, riconosciuta la prima della regione e premiata al X Congresso internazionale idrologico. Massaggio, corrente elettrica, idroterapia, ecc. Dottori Mottola e Volpe. Pensione, Grande *Restaurant*, saloni sul mare. Bagni di mare con fondo di arena. Prezzi mitissimi.

COLLEGIO CAVOUR - FIRENZE

Studi elementari, classici e tecnici. Scuola Commerciale. Preparazione alla carriera militare. 6697 F

Vero segreto della bellezza
PER AMBEDUE I SESSI

La Compagnia industriale per prodotti da toeletta Berlino-Londra-Parigi-Vienna ha messo in vendita con esito brillantissimo la rinomata **Salvietta igienica** premiata molte volte ed ultimamente col grande diploma d'onore e medaglia d'oro a Parigi nel 1898. — Questo articolo che da oggi dovrà prendere il primo posto in ogni elegante toeletta di signorine, signori e signori, antisettico per eccellenza di un profumo leggero soavissimo, ha la virtù di mantenere morbida e diafana la pelle della faccia, di impedire la formazione delle crespe e rughe e far sparire quelle già esistenti, evitare le lentiggini e le eruzioni alle quali è soggetta la pelle ed in generale mantenere a questa la freschezza della gioventù. Elegante scatola: 24 salviette, sapone, spugna, contro assegno e vaglia di L. 4. **Carlo Bode**, via del Corso, 307, Roma. Depositario Generale per l'Italia.

ROCCIA SANGUIGNA

Grande romanzo inedito di CARLO MÉROUVEL

Proprietà letteraria della Tribuna *- Riproduzione interdetta*

— No; no; così di buon'ora; venite alle otto.

— Non mancherò, signora; vi ringrazio di tutto cuore. Mi avete dato la vita!

— Sono brettona anch'io e quando posso aiutare gente del mio paese, lo faccio volontieri. E ditemi: è molto tempo che conoscete Susanna?

— Saranno dodici anni.

— Come la chiamano laggiù?

— Susanna.

— Senz'altro?

— Non ho mai inteso chiamarla altrimenti.

— Con chi stava?

— Con una vedova che l'ha condotta bambina fra noi dai dintorni di Parigi.

— Come avea nome costei?

— Da ragazza Yvonne Tréguen... da maritata, [illegible].

— Era la madre di Susanna?

— Non si è mai saputo, perchè la povera donna è scema...

— Sta bene, potete ritirarvi; avete del danaro?

Guirec non ebbe falsi pudori.

Egli non arrossì nemmeno.

— Credo che mi restino dai trenta ai quaranta soldi, disse egli.

Carolina mise avanti a lui, sopra un tavolo, un luigi di dieci franchi.

— Prendete, disse ella, questa sarà la vostra caparra. Giuseppe è obbligante... Egli si occuperà di voi e cercherà di formarvi... Ah! Susanna resta qui... Voi siete all'albergo?

— Sì, signora.

— Ella non vi ritornerà. Portatele il suo piccolo baule.

— Sì, signora.

— A domani. Andate pure.

Ella si mise alla finestra.

Se il volto di un uomo felice fa piacere a vedere, ella si potè offrire pei suoi dieci franchi tale soddisfazione.

Guirec Kercoven non capiva nella propria pelle.

Si era messa la moneta in tasca e gli sembrava di essere diventato un milionario.

Ma egli pensava sopratutto alla sua amica.

La protezione della morta si stendeva sopra di lei.

Guirec se ne andava a testa alta, col capo fra le nuvole.

I suoi grossi scarponi chiodati non toccavano l'asfalto.

Un'ora prima egli avrebbe ceduto la propria pelle per poco al primo offerente.

Ma adesso che egli era a posto con la sua cara Susanna, erasi operato un cambiamento a vista.

Parigi si trasfigurava ai suoi occhi!

Diveniva l'eden, il paradiso terrestre, la terra promessa.

Guirec non si chiedeva che cosa sarebbe di lui e a che lo si destinava.

Gli era indifferente.

Egli era pronto a tutto in cambio della gioia ideale che gli era concessa, di poter vivere cioè presso all'idolo suo, respirando la stessa aria, vedendola di tanto in tanto, da lungi se occorreva.

Che cosa avrebbe desiderato di più?

Egli aveva lasciato la via della Pace da circa un'ora, allorchè il fiacre che aveva accompagnato Alessandrina ai magazzini del Louvre con la piccola brettona si fermò di nuovo innanzi alla casa, al cui balcone le lettere d'oro del nome di Carolina Bamel brillavano alla luce di un sole sfolgorante.

Le due donne ne scesero.

Ognuna di esse portava un pacco abbastanza voluminoso.

La signorina Alessandrina rientrata nella stanza della grande modista con l'allieva che le veniva affidata, si assicurò anzitutto delle porte che chiuse con cura, e mettendosi al riparo dagli sguardi indiscreti e dalle sorprese disse:

— Adesso, bella mia, vi cambieremo in parigina, e vedrete come la signora ne rimarrà stupita.

Bisognava spogliarsi.

Susanna divenne di scarlatto.

L'altra si mise a ridere.

— Si vede – disse ella – che non siete abituata ad avere la cameriera. Suvvia, fate presto e non arrossite. Non ne vale la pena in verità. Non vi sono che le brutte che non osano mostrarsi.

Questo non era il caso.

La prima a cadere fu la cuffia.

La signorina Alessandrina la gettò senza cerimonia in un angolo del gabinetto di toilette.

Apparvero i bei capelli biondi, torti a piccole treccie, simili a corde.

— Possibile infagottarsi così – osservò la prima commessa. – Fatemi il piacere di sciogliere i capelli, [illegible] naturali.

In pari tempo, con le sue mani esperte, ella sbottonava (sarebbe più giusto il dire strappava) l'orribile corsetto di *bouracan* presso cui la pelle del collo appariva di un niveo candore.

Susanna non potè resistere.

Cadde il velo. Allora un grido di ammirazioni sfuggì alle labbra sottili della prima commessa.

— Ah, mia cara, fece ella, non ho mai veduto due spalle più belle delle vostre. Dove le avete prese? E le braccia? E il resto!...

Susanna indietreggiò confusa, come una ninfa di Diana sorpresa nel bagno da una mezza dozzina di fauni e di satiri dai piedi aguzzi.

E andò a terminare di svestirsi dietro una tenda protettrice.

La signorina Alessandrina rideva.

— Come siete rustica... – disse, passando una camicia a Susanna che allungava il suo braccio nudo. – Non avete dunque visto mai una spiaggia in estate coi bagnanti e le bagnanti... nè il mare...

— Oh sì...

— La Manica o l'Oceano?

— L'Oceano.

Gli occhi azzurri della giovinetta si animarono.

— Sapete nuotare?

— Sì. Spesso io restavo delle ore intiere sola, fra le roccie, al chiarore delle stelle.... I pesci-cani si divertivano intorno a me... Ve ne sono molti dalle parti nostre...

— Non vi mettevano paura?

— No... Ero piuttosto io che la facevo ad essi... Se sapeste com'è bello l'Oceano, l'acqua verde e la sua immensità...

Susanna si era trasformata per un istante agli occhi della signorina Alessandrina, in una specie di [illegible].

— Sicchè voi amavate il vostro paese?

— Sì.

— Perchè lo lasciaste?

— Perchè son troppo povera e non vi posso vivere.

Le venivano le lagrime agli occhi.

— Non vi commovete – disse la prima commessa. Vedrete che non starete male con noi. Avete avuto la fortuna di piacere alla padrona.

Mentre parlava, la signorina Alessandrina abbigliava Susanna, con la cura che doveva accordare per lo passato alle sue bambole.

Allorchè la giovinetta fu pettinata e vestita, la signorina Alessandrina la condusse avanti a una psiche, dicendo:

— Guardatevi.

Susanna rimase [illegible].

Durava fatica a riconoscersi.

Ella lo disse ed i suoi occhi esprimevano una dolce gratitudine per la cameriera d'occasione.

— E adesso seguitemi, – rispose Alessandrina. – Niente falsi pudori... Andiamo.

Susanna, assai commossa, come una debuttante che affronta per la prima volta la ribalta, la seguì e si trovò in mezzo ai saloni della grande modista.

La prima commessa si recò direttamente dalla padrona e le disse:

— Vi presento una piccola sollecitatrice che desidera entrar qui.

— Ah, – fece distrattamente Carolina – Ove ha lavorato? Donde proviene?

E riprendendosi:

— Sciocca che sono!... Siete voi Susanna!

— Sì, signora.

— E io non vi riconoscevo...

E dopo di averla squadrata dal capo alle piante e aver trovato che si presentava bene, le disse di aver coraggio e di lavorare: aggiunse che la signorina l'avrebbe istradata.

FATE LA CURA DELLA PYLTHON
È UTILE A TUTTI

ECONOMICI
Cent. 5 la parola
Minimum L. 1

Villa Cecilia unica signorile in Falconara Marittima affittasi presso villino Casino padronale, mobiliato. Ameno soggiorno, spiaggia ottima. Rivolgersi Antonio Levi.

Cercasi socio capitalista per sviluppo industria ben avviata, unica in Italia, in città toscana. Cederebbesi anche trovando conveniente, avendo facilità trasporto macchinario. Scrivere 3710 Haasenstein e Vogler, Firenze. 6911 F

Villeggiatura scopo compagnia signora con cameriera cerca pensione settembre ottobre presso piccola famiglia distinta che abiti villa. Offerte H 4416 V Haasenstein e Vogler Napoli. 7096 N

Viareggio. Pel 1° gennaio 1898 nel Viale Ugo Foscolo, 16, affittasi grandioso locale attualmente Albergo di Roma, vasto giardino, lavanderia e scuderia. Vista del mare. Chiedere informazioni ai proprietari Sigg. Giovannetti, Piazza Paolina, 135. 6949 F

Albano Laziale. Affittasi elegante villino mobigliato, giardino entrata carrozzabile, vista al mare presso il parco Chigi. Per trattative sig. Caratelli, Corso 107, Albano. c 6584

Trentenne pratico vendita minuto corrispondenza italiana, francese, inglese, già impiegato primaria ditta Romana cerca occupazione. Scrivere C. X. A. Lido, Venezia. 7045 V

Via Modena 30. Ravdaskausè. Sette camere, camera da bagno, giardino; vasti sotterranei con cucina, vasca da lavare, cantina; ottima esposizione. Lire 140 mensili. c 7141

Abile tagliatore per uomo e signora ricercasi da primaria ditta Firenze. Inutile senza ottime referenze certificate diversi anni posizione primaria sartoria. Scrivere 3966 Haasenstein e Vogler, Firenze. 7131 F Roma.

Signorina tedesca che vorrebbe occuparsi come commessa in negozio di manifatture cercasi pel venturo settembre. Necessaria la conoscenza della lingua italiana. Dirigere domande e referenze a V 7133 presso Haasenstein e Vogler, Roma.

Cercansi ogni comune da studio legale napoletano persone atte estendere la clientela. Equa provvigione. Scrivere Carlo Zara posta Napoli. c 6963

Si cercano rappresentanti in tutti i Comuni del Regno per la vendita di articolo grande consumo. Scrivere: Monsieur H. Algier Marseille. 7111 T

Amministratore e cassiere cercasi per pubblicazione nuova opera, versamento contanti L. 2000 garantite. Onorario L. 180. Casa Commissione S. Nicola Tolentino, 47. c 7219

Signora piemontese subaffitta in Napoli, strada Chiaia, casa elegantemente mobigliata con loggia, doccia, acque Serino, e stanze mobigliate anche con salotto. Prezzi discretissimi. Dirigersi Valenti — Marzini, 39, Roma; Signora Boncheradia, Largo Santorsola Chiaia, N. 2, p. 2. Napoli. c 7216

Giovane buona famiglia, cauzione L. 15,000 cerca impiego fiducia, magazziniere esattore importante azienda, oppure associerebbesi con solida ditta. Laghi Luigi, Rimini. c 7219

Signorina ventiduenne sola, di bella presenza, personale elegante, istruita, ricerca qualunque sollecita occupazione fuori Toscana. Scrivere Lina 22 posta, Livorno. c 7212

Giovane vedova, piacente, buona massaia, indole docilissima, onesta, di buona famiglia, desidererebbe occuparsi come governante o corrispondere con distinto signore, anche fuori Roma. Scrivere F. B. posta Roma. c 7217

Giovane trentenne, nobil casato, volendo stabilirsi Roma, promette L. 100 chi trovagli occupazione presso privata famiglia o Ditta commerciale. Ottime referenze. Mill prelevo. Dirigersi A. V. — posta Roma. c 7215

Giovine attivo è cercato quale socio. Capitale da 5000 a 10,000 lire. Stipendio mensile e condizioni da convenirsi. Scrivere a Rodano F. fermo in posta, Milano. 7189 M

Signorina inglese di distinta famiglia, la quale sa pure a perfezione il francese la musica il piano e canta desidererebbe trovare una casa distinta come istitutrice. Sono già 10 anni che è istitutrice in collegi e famiglie. Fermo posta G. 77 Genova. 7202 T

Rappresentanti cercansi ogni comune e città Italia, per smercio articoli prima necessità. Generi alimentari. Musella e C.ia Vico Pergola 67, Napoli. 7199 N

Per ampliamento industria cercasi socio disponente di L. 15,000, utile 50 0|0. Scrivere sotto: Z 7214 presso Haasenstein e Vogler, Roma. c 7214

Avvisi matrimoniali
Cent. 10 a parola
Minimum L. 1.

Vedova quarantenne avvenente cerca distinto, tedesca, parla italiano, patrimonio oltre un milione sposerebbe signore cattolico altolocato finanziariamente socialmente residenza Firenze, Roma, [illegible] nulla, [illegible]. Dirigere sicuro: Venticinque B. posta Venezia. 7188 V

Corrispondenze private
Cent. 10 a parola
Minimum L. 1.

Croce Delizia. Ricevuto lettera esami bene, viaggio ottimo, addolorato tua indisposizione, lontananza. Saluti affettuosi. c 7152

Capaccio... Il pensiero di chi adorati seguiti ovunque costantemente. Oh mia... non solo amore! Aggradi il mio saluto cordialissimo. Chissà se leggerai e riconoscerai il tutto tuo, eternamente affezionatissimo ARISTIDE. c 7204

Io. Un mese! Per quanto procuri ragionare, privazione notizie è tormento supplizio nella terribile lontananza, amandoti intensissimamente. c 7203

Sant'Agnese. Napoli. Sabato. Tuo, ieri ricevuto, tranquillizza alquanto. Speriamo bene. Non vidi ancora quel tale. Tornerò cercarlo. Vorrei accontentarti fermandomi Ma Palermo! Se credi, ritornerei giovedì Catanzaro, e ripartirei due tre giorni dopo per Palermo.

A. [illegible]. Ieri fui proprio inquietissimo non vederti più. Soffersi assai anche perchè fortemente indisposto. Oggi meglio perchè ti [illegible]. E tu, angelo mio, mio amore dimmi che stai bene, non arrecarmi dolori insopportabili. Ho bisogno sentirlo saperti sempre bene, [illegible]. c 7109

Bruno. Vedovo cinquantenne [illegible], industriale, pratico agricoltura, vigneti propri, senza figli, amantissimo di casa; rendita 4000, desideroso ricomporre famiglia, affetti sinceri, gradirà proposte serie, considerate, dettagliate. Disposto anche ritirarsi Roma. Referenze primissime. Ossequi. Posta Roma 1006 TRENTINO. c 7184

Bruna. Felice poterc trovare la voi quanto desidero. Quando, come dove vedervi? Indicalo. Sarò servervi. Se sollecito pratiche combineremo. MORETTO. c 7198

Angelo mio. Sono in attesa di una tua, che mi farebbe gran bene! Ah! se tu potessi, amor mio. [illegible]. c 7193

Ermelinda. Giungonmi graditi miei affettuosi, cordiali auguri. Mi felice. Amoti sempre più. Anelo momento rivederti. Scrivimi. Tua sollevarommi angosce lontananza. Sempre con te. Tuo ANTONINO c 7153

Sant'Agnese. Giovedì. Domani teatro Napoli, dove spero avere confortanti notizie, e saperti più tranquilla. Ebbi risposta affettuosa, gentile [illegible] sai. Ma senza tue, desolatissimo, inquieto, triste. c 7190

Amore santo. S. Perdona mandandoti lunghi affettuosissimi. Lettera arrivata tempo; quando ti pensai delirando! Grazie. Ti desidero ansiosamente. Scrivi per carità telesimo sempre 100. 7187 V

Gesto. Incontro indimenticabile, [illegible]. Rassegniamoci ti seguire destino. Rassegniamoci mia diletta. c 7182

Secondala. Ricevuto. Sarò lunedì appuntamento indicatomi. Non puoi immaginare mia impazienza rivederti. Addio, amore. c 7186

Speranza. Ritiri Ufficio annunzi « Tribuna », lettera suo indirizzo. UGO UGONOTTI. c 7185

Leone. Con piacere leggo questo dicimi, non vengono lei affarsi. [illegible] presto. Scrivimi martedì. Affettuosamente saluteti. c 7183

Ada mia. [illegible] un tipo che rammentassevi affetto, amore più volte giuratomi. Pensandoti [illegible], [illegible]. Rallegravami, confortavami pensiero presto vederti, stringerti mano. Mostrati attendeami disinganno, atroce dolore... Vorrei, non ho volontà, forza scriverti a lungo, sono tristissimo, accasciato. Col pensiero costantemente [illegible], caro unico ideale della mia vita un giorno lieta, oggi tristissima, porgoti di cuore affettuosi auguri, invocandoti dal cielo benedizioni che [illegible] felice come desidero. Vivi tranquilla, ricorda chi adorati. c 7210

G. 17. 28. Ricevuta. Non mariteremmi; cuore appartienti. Leggeti «Tribuna» 21 Scrivi prima 20, apertamente; lettere vengonmi sicurissime. LUIGIA c 7194

1864. Un caro affettuosissimo saluto da chi ti adora ardentemente. c 7204

Cuore mio. Ancora quasi. Fui a Roma. Scrivimi. Divertiti. Saluti. c 7201

Amm. Soffrii per non offenderti. Sono stato malato per te, tu cara non hai colpa. Qualunque costo vogliotì! Amami. DAMIANO. 7201 T

Abbonamento « Tribuna ». La corr. priv. costano cent. 10 a parola. Spedito differenza L. 2,15. H. e V.

Leggi. Alcun rimprovero datoti mia giorno 6, non avuta risposta tua; pensato mani invidiosi mia lettera. In eterno tua E. C.

Bruno. – Ritiri lettera agenzia del giornale. AUGURIO. c 7195

Maggio. Rimasi [illegible] Napoli spero visitarti, come combinammo, appena lo libero a lungo. Scegli. Scrivimene precisamente. Riceverò. FEBBRAIO.

65 cent. modelli di moda a scelta: F. Pavanello, [illegible] L. Milano.

E' STRANO! [illegible] L. 0,90 alla Ditta Facelli di Livorno si possa avere l'elegante Album per lavori [illegible].

POLLICULTORI Il più assortito giardino di pollicultura in Firenze è quello del Prof. [illegible], [illegible], madri artificiali, pollai, attrezzi per pollicultura. Chiedere Catalogo.

CERCASI SOCIO per una fabbrica [illegible] mila capitale garantito con vantaggioso utile e un costituto sopra concione con referenze. Anticipo su cartelle di Rendita, su pensioni. Acquisto palazzo [illegible]. Affittanze. Abbonamenti di [illegible] settimanali. Ufficio diretto dal Nob. [illegible]. (Gestito 63 palazzo [illegible] terreno). c 7207

LIRE 50 a 300 di rendita certa mensile possono avarsi col solo capitale di lire 1 a lire 30. Mandare a solo prezzo positivo francobollo per la risposta al sig. Carlo Squigliace, Vico conservazione dei Grani, numero 16-bis, Napoli.

Avv. MORINI, Roma Cause Amministrative Giudiziarie. Pensioni presso ministeri. c 6733

GUADAGNO sicuro e costante può ricavare chiunque in Italia, ed Estero applicandosi anche in casa propria a piccola industria, facile rimunerativa con capitale insignificante. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale*, Milano. 1057 M

MILITARI Se volete essere sicuri di non andare soggetti a **scoli, ulceri e tutte le malattie veneree o sifilitiche** usate sempre il preservativo igienico **Filoe** chiuso in elegante scatolina tascabile. Si spedisce con la massima segretezza contro l'invio di L. 2 franco di porto dal rappresentante: **E. Serantl.** Via Gesuli, 26, Roma. 7151 R

Istituto M. Kahn, Monaco di Baviera frequentato finora da 390 alunni. Preparazione per la carriera commerciale e industriale. Eccellente pensione. Per maggiori informazioni rivolgersi al Direttore **M. Kahn.** Monaco di Baviera, Von der Tannstrasse, N. 27. 6188 X

COSTUME L. 15!!! Taglio inglese. Cheviot nero, bleu, marrone e fantasia. **Impareggiabili** per finitura e confezione — Campioni a richiesta. Inviate misure e vaglia **D. MARINO, via Colonna, 43 — Roma.**

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato coi inchiostri Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, Via Palermo, L.

LAMPADA PORTATILE ad ACETILENE
per uso domestico ed apparecchi a proiezione
SENZA ALCUN PERICOLO E SENZA ECCEDENZA DI PRODUZIONE
Recente e meravigliosa invenzione. — Per ricevere gratis e franco notizie e cataloghi indirizzarsi a la Société de Chouberky, 18, rue du Quatre Septembre, Paris. 5410 M

IGIENE ESTIVA
E' indiscutibile che proverete una voluttuosa freschezza e conserverete bella, giovane e vellutata la vostra carnagione coll'uso giornaliero nei lavacri della vera
ACQUA di FELSINA
della **Ditta PIETRO BORTOLOTTI**, l'inventore del profumo più igienico e più grato, apprezzato in tutto il mondo. 12 bottiglie per pacco postale L. 10,60. Fabbrica di ogni articolo di profumeria fine. 6992F
BOLOGNA — Piazza Galvani Istit. 7 — BOLOGNA

DEPILATORIO Innocuo e Prontissimo non reca danno alla pelle e la priva in pochi minuti dai peli. — **L. 3 al flacon** - Franco nel Regno L. 3,60. Farmacia Sproufico di C. Pelli MILANO - Via Solferino, 25.

L. 10!! Elegantissimo vestiario su misura di filo o cotone ritorto adatto per città e spiaggia. **Sartoria Piano**, Via Fuga Traiano 26, **Roma.**
L. 2.95 Giacca confezionata di cotone per la stagione.

Contro
**ZANZARE
MOSCHE, PULCI**
ed altri insetti
si usi la
SOLUZIONE INSETTOFOBA
PREPARATA DA
GEO. BAKER & CO.
Farmacia inglese
Piazza delle Terme, 63-64
P. di Spagna, 41-42
ROMA
Inviando semplice carta da visita si spedirà il nostro listino di tutte le nostre specialità insettofobe.

Chi ha macchine, od apparecchi di qualunque genere sia nuove che usate **da vendere od acquistare** si rivolga all' **ing. ENRICO PANGIANI** 3, via Balestrieri **MILANO** 104 M

CALVIZIE precoce, forfora, caduta ed indebolimento dei capelli, vengono guariti con la cura speciale del dottor Baciocchi. Richiedere opuscolo illustrativo che viene spedito gratis e franco contro invio di un semplice biglietto da visita col solo indirizzo al 7079 F
dott. Alfonso Baciocchi Medico-Chirurgo
Firenze, Viale Princ. Margherita, 16.

Tosse - Catarro - Bronchite si sono sempre curate meravigliosamente con la **Lichenina Lombardi**. La prova indiscutibile è data da 35 anni di esperienza, col plauso di tutti gli scienziati e con solenne plebiscito di innumerevoli sofferenti guariti. Evitate quindi l'uso di pillole, pastiglie, sciroppi ed altre cose inutili messe in commercio da ingordi industriali. **Solo la Lichenina Lombardi è efficacissima contro la tosse ostinata per quali si malattie bronco-polmonare** (prof. Semmola), **meravigliosa anche nei casi ribelli ad altri rimedi** (Prof. Cardarelli). — **Bisogna però usare la VERA** Lichenina Lombardi, perchè malvagi farmacisti e disonesti droghieri la falsificano ed imitano.

Costa L. 2, in tutte le buone farmacie. Per posta si spedisce in tutto il mondo per L. 2,50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi — Napoli (Quercia, 16).

Blenorragia Assai spesso giovani e vecchi credenzoni vengono presi nella reti di disonesti ciarlatani. L'unico rimedio scientifico indiscutibile contro la blenorragia, goccetta, restringimento ed altre malattie veneree è **l'Iniezione antisettica Lombardi e Contardi**. Non vi fate ingannare! Domandate ai vostri amici che hanno usato **l'Iniezione antisettica Contardi** e vi si risponderà come nei seguenti attestati: « Firenze 8|8 '96. E' incredibile, ma pur è vero. Con un solo flacon della sua iniezione antisettica guarii **completamente** una blenorragia che da due mesi mi teneva in uno stato da far compassione, e che al solo rammentarmi mi si rizzano i capelli. Loro signori possono andar superbi di possedere un simile farmaco e dal canto mio non posso trovare parole degne della loro stima per ringraziarli. Guarderò per quanto posso di estendere il valore della loro Iniezione, benchè è già da molti conosciuta. Con la più alta stima mi credano di loro obb. per la vita. Serg. C. A. »

« Macerata 21|6, 97. Dopo due mesi e mezzo di blenorrea, nel cui periodo vi avevo applicato una quantità di rimedii, in una sola settimana guarii **completamente** con la vostra Iniezione, che merita plauso universale, nè più il male si è riprodotto. Vi sono oltremodo riconoscente. Speditemene un flacon con la presente cartolina-vaglia per tenerlo in casa come preventivo. Vostro obbl.mo I. M. » Nessuna specialità tiene simili attestati spontanei ed autentici. L'Iniezione antisettica non contiene sali metallici. Costa L. 2,50; per posta 3,35; quattro flacon L. 10 in Italia, estero Fr. 12 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi — Napoli (Quercia, 16).

La gotta, i dolori spesso insopportabili dei reumi, nevralgie e simili trovano il rimedio immediato nel **Balsamo Lombardi**, a base d'ittiolo canforato ammoniacale (10 0|0). Le sofferenze più atroci ed inveterate si calmano come per incanto. Si conservano meravigliosi attestati autentici e spontanei. Togliere ai sofferenti è opera santa; non si devono illudere gli ammalati con le cure interne lunghissime, costose e spesso inutili. Nella gotta, artrite, reumi ecc. usate il Balsamo Lombardi, che vi toglie il dolore e vi guarisce immediatamente.

Costa L. 5 e si spedisce in tutto il mondo anticipando il costo all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, (Quercia, 16).

La sifilide più ostinata con tutte le sue terribili manifestazioni (dolori, ingorghi glandolari, macchie, eruzioni cutanee, ecc.) si guarisce completamente con la **Smilacina** ed il ioduro. Questa cura compendia le esperienze antichissime sulla salsapariglia e quelle molto recenti sul ioduro. E' la cura più energica depurativa del sangue. Non contiene mercurio, anzi è la cura che dovrebbero fare tutti i sifilitici che fecero uso del mercurio per espellere dall'organismo questo veleno. La cura si è praticata in tutti i luoghi ed in tutte le stagioni con esito brillantissimo. E' l'unico modo di far digerire bene il ioduro dalle persone avverse, ancorchè si fosse nel più alti calori. Nei climi caldissimi dell'Africa ha dati risultati meravigliosi.

La Smilacina costa L. 5, per posta 5.75, tre fl. L. 15. La cura completa con 3 fl. Smilacina ed uno ioduro soluz. tit. parimenti in fl. grandi costa L. 21 in tutta Italia, per l'estero Fr. 25 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi — Napoli (Quercia, 16).

La virilità esausta (*impotenza*) per qualsiasi causa si riacquista mercè la cura generale fortificante e specifica vivificante dell'organismo fatta col Rigeneratore ed i Granuli di stricnina preciai Lombardi e Contardi. Si rianima il sistema nervoso attutito come una risultante di tutte le forze dell'organismo ricostituito. Gli effetti sono stati constatati nelle Cliniche universitarie e private con numerose guarigioni. I sofferenti hanno avuto l'opportunità di constatare la sofferenza enorme tra questa cura veramente scientifica e tutte le imposture dei ciarlatani. Si conservano attestati lusinghieri. Cura completa (4 Rigen. e 80 Gran. stricn.) L. 18 in tutta Italia, estero Fr. 20. Val. anticipata all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli (Quercia 16).

La tisi o tubercolosi pulmonare ha trovato finalmente la sua cura scientifica. Scompariscono i bacilli dall'espettorato, finisce la tosse e la febbre, con aumento del peso del corpo (Dott. Caraseo). Attestati: « Foggia 7|6|97. L'ammalata migliora molto e questo lo deve alla vostra **Lichenina al creosoto ed essenza di menta**. Pagani Angelo conduttore, via Graticola, 42. » — « Gerace Cal. 20|5|97. Si compiaccia spedirmi 4 fl. della **Lichenina al creosoto ed essenza di menta**, essendo l'ammalato in progressivo miglioramento. Notar Pantaleone Ferrari. » — « Tivoli 9|6|97. Dopo l'uso di 2 fl. ho avuto un notevole miglioramento, si compiaccia perciò spedire un altro flac. di **Lichenina al creosoto ed essenza di menta**. Ringraziamenti, Dev. Cacioni Virgilio. » Il metodo di cura si spedisce gratis. Si basa sulla Lichenina al creosoto ed essenza di menta, con **assai pronto sollievo dei sofferenti** (Prof. Buonomo) e con progressivo miglioramento fino alla completa e duratura guarigione, ciò che non si ha con nessun'altra cura.

La **Lichenina al creosoto ed essenza di menta** costa L. 3 e si spedisce per posta in tutto il mondo per L. 3,50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli (Quercia, 16).

Il diabete La materia medica deve finalmente registrare la cura Contardi come la sola veramente efficace per guarire il diabete. Sono tali e tante le guarigioni conseguite, che il dubitare del valore specifico di tale cura è un delitto contro i sofferenti di diabete. In un mese mangiando cibo misto, si ottiene la scomparsa dello zucchero e la ripresa delle forze con la regolare funzionalità di tutti gli organi del corpo. Ai tanti attestati pubblicati aggiungiamo quest'altro: « Palermo 3|6|97. Avendo fatto e terminata la sua cura pel diabete e fatta l'analisi prima e dopo, ho trovato la scomparsa dello zucchero dalle urine. Vi posso dire che questa è la migliore cura che esiste nel mondo... Ditta Filippo Pattorino Giuseppe Greco, Vicolo S. Carlo, 54.

La cura si fa con le Pillole iliinate Vigier ed il Rigeneratore Lombardi e Contardi. Si è praticata con successo in tutto il mondo ed in tutte le stagioni, perchè non affatica lo stomaco, anzi gli dà forza e migliora la digestione.

Costa L. 12 in tutta Italia, estero Fr. 15 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli (Quercia 16).

In ROMA tutte le specialità della Ditta Lombardi e Contardi si trovano da Colonnelli e Bordoni — Corso Vittorio Emanuele 16-18.

LA PERONOSPORA dell'uva distrugge irremissibilmente il prodotto. I rimedi liquidi e lo zolfo ramato sono inefficaci. Riesce solo efficacissimo lo zolfo cupro-calcico. Sacchetta Kil. 50 lire 8,50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli. Istruzioni gratis. — Ci piace constatare che lo zolfo cupro-calcico si ritiene oggi come il miglior prodotto per combattere la peronospora dell'uva, come rilevasi da una diffusa pubblicazione del Dr. Lamanna di Soriano nel Cimino, assai utile per i proprietari di vigneti.

L'ultimo dei Soisy

Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

— Bisogna bene ahimè, signor Paolo - rispose ella malinconicamente. - Che cosa farei altrimenti. Disgraziatamente non sono abbastanza ricca per vivere di rendita; altrimenti...

— Altrimenti? - fece Mousset il quale aveva concepito il suo piano e vedeva con piacere che la tedesca vi arrivava da sè...

— Altrimenti passerei alcuni giorni qui, ove mi trovo così bene! - replicò Greetchen arrossendo.

— Ma che cosa è che vi obbliga a partire tanto presto. Io, al vostro posto, scriverei a un'agenzia e aspetterei tranquillamente la risposta presso questa buona signora Chamagne, il che mi parrebbe assai preferibile.

— Credete? fece Greetchen la quale non chiedeva di meglio che di essere convinta.

— Perbacco! A Parigi spendereste gli occhi del capo e sareste trattata male. Eppoi siete sicura di trovare tanto facilmente da occuparvi?

Qui, almeno, si vive quasi con niente. Potreste attendere quanto volete, risparmiando le vostre economie.

Poi vi è un'altra cosa, aggiunse confidenzialmente il giovane; dite su, sareste contenta di rivedere la signorina di Chatenay?

— Rivedere Gervasa! Rivedere la signorina! Lo credo bene che sarei contenta, signor Paolo, esclamò Fraulein. Ma voi sapete ove è?... ove si nasconde?... Perchè non me lo avete detto subito?

La grossa donna disse ciò tutto d'un fiato, realmente commossa al pensiero di rivedere la sua antica allieva.

Greetchen, messa al giorno della nobiltà di fresca data della già Costanza Couvreur, non aveva più che del disprezzo per la viscontessa. Ella si rimproverava di essersi fatta la complice delle indegne persecuzioni di quella spietata e cupida madrigna verso la sua figliastra.

Compenetrata adesso dal sentimento di compassione che le aveva già fatto a volte addolcire gli ordini barbari della madrigna, compassionava e stimava Gervasa.

— Una Chatenay!... Una vera nobile, renderla tanto infelice, farne una povera vittima!... pensava ella sdegnata.

Così, la domanda inattesa di Mousset la aveva sconvolta.

Il giovane sapeva dunque ove erasi rifugiata la figlia del visconte?

Egli poteva condurla dalla giovine...

— Dite, amico mio. Ditemi ove si trova, non mi lasciate languire, implorò Fraulein pronta a partire per recarsi a trovare Gervasa.

— Ci vuole un po' di pazienza. Io non lo so ancora ma riuscirò a scovarla. Ho un mezzo per raggiungere questo intento; un mezzo pel quale il vostro concorso mi potrà riuscire assai utile.

— Che cosa bisogna fare? chiese la tedesca dispostissima ad agire.

— Ve lo dirò, non temiate.

L'incontro dell'antica governante di Gervasa aveva infatti modificato il piano primitivo di Mousset.

Egli si proponeva adesso di servirsi di lei per introdursi da Verneuil, vale a dire — unica cosa che gli importava — presso Gerardo.

— Avrei un bel fare e inventare pretesti, si diffiderebbe sempre di me, pensava con ragione l'antico giovane di notaio, mentre al contrario si accetterà con piacere il concorso di questa donna che ha visto tutto, che ha assistito a tutto, che si trova al corrente di tutte le mene della viscontessa e che è oggi appunto vittima di situazione.

Di nuovo, benchè non serbasse alcun dubbio a tale riguardo, Mousset parlò a Greetchen della signora Colombet.

Era proprio sicura che la levatrice si fosse incaricata del bambino?

Forse lo aveva lasciato in Svizzera, affidandolo a Bergsee a qualche nutrice del paese.

— No, è proprio lei che lo ha portato via – affermò Fraulein. – Lo ho visto coi miei occhi. Si era nella mia stanza, prossima a quella di Gervasa, allorchè la viscontessa glielo ha consegnato.

— Ma non era per rimetterlo in altre mani?

— Non lo credo. Perchè la signora Colombet non lo avrebbe tenuto? D'altronde io so che ella ha avuto un'intervista con la viscontessa all'epoca del processo di Leonora.

— Un'intervista?

— Sì, a Nancy. La signora di Chatenay le aveva scritto all'epoca del processo in cui la Colombet era stata citata in qualità di testimone, per darle appuntamento.

— E si sono viste?

— Sì, di sera. La signora Colombet è venuta con la faccia coperta da un fitto velo all'albergo ove eravamo discese.

— Siete sicura di averla riconosciuta?

— Non è possibile il dubbio, poichè io ero stata incaricata di aspettarla per introdurla presso la viscontessa.

— E su che cosa si è aggirata l'intervista?

Fraulein ebbe un gesto di ignoranza.

— Questo poi non lo so - disse. - Io avevo ricevuto l'ordine di ritirarmi non appena introdotta la levatrice.

E la tedesca aggiunse ingenuamente:

— La mia stanza, d'altronde, era troppo lontana da quella della signora viscontessa perchè io avessi potuto udire...

— Non importa – fece Mousset. – E' la levatrice che ha il bambino... e quando occorrerà saprò ben io ove andarlo a scovare.

Egli aveva ben cura di non parlare a Fraulein della scoperta che aveva fatta a Comté.

— Non sono tanto bestia - pensava egli - questo è il mio mezzo d'azione e non lo confiderei a Greetchen perchè, nella sua gioia di rivedere Gervasa e sopra tutto nella speranza di rinvenire momentaneamente presso di essa una situazione, ella corra a vendere la mia scoperta al vecchio Peyron o a Verneuil.

La ho abbastanza in mia mano adesso per farla agire con me, senza svelarle per questo i miei segreti. Io non ripongo che una mediocre fiducia in quella testa quadra. Chi sa se costei non faccia un doppio giuoco?

Ma, colla sua mente volta sempre verso il male, Mousset s'ingannava giudicando la tedesca capace di una commedia identica a quella che egli stesso rappresentava con lei.

Egli non durò alcuna fatica a deciderla a recarsi a trovare Verneuil.

— Vi accompagnerò - dichiarò il giovane. - Bisogna mettere l'ingegnere al corrente di quello che noi sappiamo e non fare più a lungo il giuoco della viscontessa. Quella vecchia mi fa orrore! Bisogna sventare i suoi cattivi progetti, riunire la madre al figlio.

In ciò i nostri consigli possono riuscire della maggiore utilità ai due amanti.

— Senza notare - insinuò abilmente Mousset - che dopo che dovrà ripetere da voi la sua felicità, Gervasa di Chatenay non vorrà evidentemente separarsi più da voi, mia buona Greetchen.

Bisogna dire a lode della tedesca che tale considerazione non era stata necessaria per deciderla ad intromettersi presso Verneuil. Era bastato soltanto il pensiero del servizio che poteva rendere a Gervasa.

Ella era felice di associarsi alla buona azione del suo nuovo amico e di contribuire alla felicità dell'ingegnere e della signorina di Chatenay.

— Quei poveri giovani!... Sono tanto cari! - ripeteva ella con commozione.

Fu dunque decisa la visita a Verneuil con grande gioia di Mousset.

Alla fine gli era dunque riuscito. Stava per introdursi nell'officina sotto gli auspicii di Greetchen; si sarebbe trovato presso Gerardo.

Perchè era questo, lo si sa, l'unico intento di tutte le sue combinazioni.

Il suo piano infernale stava per riuscire.